

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 177<sup>a</sup> SEDUTA

**MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 2003**

Presidenza del Presidente LO PORTO

### INDICE

#### Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere) ..... 2

#### Disegni di legge

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006» (693-737A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2004» (692/A)

(Seguito della discussione congiunta)

PRESIDENTE .....	8, 14
PANARELLO (DS) .....	8
BENINATI (FI) .....	9
ARDIZZONE (UDC) .....	11
CRISAFULLI (DS) .....	12, 49
CRACOLICI (DS) .....	15
TUMINO (La Margherita – DL) .....	17
VIRZI' (AN) .....	19
SPEZIALE (DS) .....	21
SAMMARTINO (AN) .....	24
FORMICA (AN) .....	26, 53
CINTOLA (UDC) .....	28, 48
BARBAGALLO (La Margherita – DL) .....	31
CAPODICASA (DS) .....	33, 47
PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze (*) .....	36, 44, 48, 49
GIANNOPOLLO (DS) .....	44, 52, 63
MICCICHE' (Sicilia 2010) .....	46, 49
ACIERNO (Nuova Sicilia) .....	47
CASTIGLIONE, assessore per l'agricoltura e le foreste .....	63

#### Mozione

(Determinazione della data di discussione)

PRESIDENTE .....

4

**La seduta è aperta alle ore 11.30.**

PAFFUMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### **Comunicazione di richieste di parere**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

#### «AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Fondazione Orestiadi. Designazione componente effettivo del collegio dei sindaci» (n. 213/I);  
pervenuta in data 12 dicembre;

«IACP di Agrigento - Designazione componente effettivo del collegio dei sindaci» (n. 214/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«IACP di Siracusa - Designazione componente effettivo del collegio dei sindaci» (n. 215/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Cassa regionale per il credito alle imprese (CRIAS) – Integrazione del consiglio di amministrazione» (n. 216/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Ente teatro stabile della città di Catania – Designazione componenti effettivo e supplente del collegio dei revisori» (n. 217/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Istituto regionale della Vite e del Vino (IRVV) – Designazione componenti del collegio dei revisori» (n. 218/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Conservatorio di musica V. Bellini di Palermo – Designazione componente del collegio dei revisori» (n. 219/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Camera di commercio di Ragusa – Designazione componenti effettivi del collegio dei revisori» (n. 220/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Consorzio ASI di Ragusa – Designazione componente effettivo del collegio dei revisori» (n. 221);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003

«Consorzio ASI di Catania – Designazione componenti effettivo e supplente del collegio dei revisori» (n. 222/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Camera di commercio di Messina – Designazione componente effettivo del collegio dei revisori» (n. 223/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Camera di commercio di Agrigento – Designazione componente effettivo del collegio dei revisori» (n. 224/I);

pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Istituto regionale di ricerca educativa (IRRE) della Sicilia – Designazione componente del collegio dei revisori» (n. 225/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Azienda autonoma provinciale per l'Incremento turistico (AAPIT) di Trapani – Designazione componente effettivo del collegio dei revisori» (n. 226/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Azienda autonoma provinciale per l'Incremento turistico (AAPIT) di Siracusa – Designazione componente effettivo del collegio dei revisori» (n. 227/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Accademia di Belle Arti di Palermo – Designazione componente del collegio dei revisori» (n. 228/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Accademia di Belle Arti di Catania – Designazione componente del collegio dei revisori» (n. 229/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Centro interaziendale per l'addestramento professionale nell'industria (CIAPI) di Palermo – Designazione componente del collegio dei revisori» (n. 230/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Azienda autonoma delle Terme di Sciacca – Designazione componente effettivo e supplente del collegio dei revisori» (n. 231/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Consorzi universitari di Caltanissetta, Enna, Ragusa e Trapani – Designazione componenti dei rispettivi collegi dei revisori» (n. 232/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo dell'Isola – Designazione componenti dei rispettivi collegi dei revisori» (n. 233/I);  
pervenuta in data 12 dicembre 2003;

«Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS) – Designazione componenti del collegio dei revisori» (n. 234/I);  
pervenuta in data 15 dicembre 2003;

«Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS) – Designazione componenti del consiglio di amministrazione» (n. 235/I);  
pervenuta in data 15 dicembre 2003;

«Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo dell'Isola – Designazione componenti dei rispettivi collegi dei revisori» (n. 237/I);  
pervenuta in data 15 dicembre 2003.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Addendum all'APQ Risorse idriche per il settore depurativo fognario e del riuso» (n. 236/IV-UE-IV);

pervenuta in data 15 dicembre 2003;  
parere Commissione CEE e IV.

*(trasmessi in data 16 dicembre 2003)*

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

**Determinazione della data di discussione di mozioni**

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numero 248 «Proroga dei termini per la presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27 - 29 ottobre 2002 e successivi, in provincia di Catania ed istituzioni di un 'Tavolo tecnico' per la determina delle direttive tecniche», degli onorevoli Fleres, Raiti, Catania Giuseppe e Maurici; numero 249 «Iniziative presso il Governo nazionale perché si eviti lo stoccaggio in Sicilia delle scorie radioattive», Morinello, Ferro, Micciché, Orlando e Raiti; numero 250 «Iniziative in favore delle popolazioni della Valle del Belice», Papania, Ortisi, Galletti, Manzullo e Spampinato; numero 251 «Predisposizione del Piano energetico regionale ed interventi per la manutenzione della rete di distribuzione energetica della Sicilia», degli onorevoli Ferro, Orlando, Micciché, Morinello e Raiti; numero 252 «Iniziative al fine di dichiarare la Sicilia area denuclearizzata», degli onorevoli Forgione, Speziale, Liotta, Ortisi, Papania, Oddo, Giannopolo, De Benedictis, Formica, Tumino, Barbagallo, Vitrano e Gurrieri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PAFFUMI, *segretario*:

*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

premesse che:

in data 14 ottobre 2003 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la mozione numero 239, con la quale, si impegnava il Governo della Regione siciliana a prorogare di 60 giorni il termine di scadenza per la presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi;

la mozione numero 239 prevedeva, altresì, la convocazione di un 'Tavolo tecnico' per determinare le relative direttive, inesistenti nella direttiva presidenziale numero 2463 dell'11 giugno 2003;

la direttiva presidenziale 29 ottobre 2003, pubblicata sulla GURS del 7 novembre 2003, all'articolo 1, comma 1, proroga di 60 giorni il termine di presentazione dei progetti, previsto dall'articolo 7, comma 3, della citata direttiva presidenziale numero 2463 dell'11 giugno 2003, determinando di fatto una scadenza perentoria del suddetto termine per il giorno 24 novembre 2003; pertanto la proroga dei termini si traduce in 15 giorni effettivi;

neanche la direttiva presidenziale 29 ottobre 2003 emana le disposizioni tecniche necessarie per la corretta elaborazione dei progetti, tanto meno istituisce il 'Tavolo tecnico' così come previsto dalla mozione numero 239, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 ottobre 2003,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutti gli atti idonei:

a prorogare al 30 giugno 2004, i termini (previsti nelle direttive presidenziali numero 2463 dell'11 giugno 2003 e 29 ottobre 2003) di presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi;

ad insediare un 'Tavolo tecnico' per emanare le disposizioni tecniche inesistenti nelle direttive presidenziali». (248)

FLERES - RAITI  
CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

premesso che:

in seguito alle legittime proteste legittime della popolazione della Basilicata si profilano modifiche al decreto che ha individuato Scanzano quale sito ove dislocare le scorie radioattive;

il Consiglio dei Ministri ha approvato l'emendamento al decreto sulle scorie nucleari che toglie il nome di Scanzano Jonico come sito per il deposito del provvedimento ed ha stabilito che, entro 18 mesi, sarà identificato un nuovo sito nazionale;

temporaneamente i rifiuti rimangono in condizione di relativa sicurezza nei 150 siti dove si trovano attualmente;

la SOGIN (Società gestione impianti nucleari) dovrà tornare a consultarsi con un gruppo di esperti e con le Regioni;

si tornerà alla prima lista preparata dalla stessa SOGIN: 45 siti fra Sicilia, Calabria, Basilicata, Lazio e Toscana;

verosimilmente i siti dove allocare le scorie si ridurranno a cinque: oltre a Scanzano, una in Calabria e tre in Sicilia;

preso atto che :

si moltiplicano le manifestazioni di protesta dei cittadini italiani contro ogni ipotesi di stoccaggio delle scorie nucleari in un unico sito;

la popolazione italiana, attraverso un referendum approvato a larga maggioranza, ha già detto il suo no ad ogni ipotesi di utilizzo dell'energia nucleare;

si rischia una lotta fra le regioni del Sud che dovrebbero farsi carico delle scorie;

i rifiuti che potrebbero arrivare in Sicilia, ad Assoro, Agira, Salinella e Resuttano sono scorie rimaste dal 1987 e che, finora, restano stoccate in 150 siti,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché non vengano stoccate in Sicilia le scorie radioattive che rischiano di compromettere l'equilibrio ambientale della nostra Isola, la salute dei cittadini e dare un colpo mortale alla già precaria economica siciliana». (249)

MORINELLO - FERRO  
MICCICHE' - ORLANDO - RAITI

*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

premessi che la mancata ricostruzione dei paesi della Valle del Belice colpiti 35 anni fa dal terribile terremoto, che, come è noto, ha provocato vittime e devastazioni, non si è ancora conclusa anche a causa dell'inerzia, dei ritardi ed inadempienze da parte dello Stato (in situazioni analoghe per dimensioni di danni, vedi terremoto del Friuli del 1976, dove sono stati stanziati circa 16.000 miliardi delle vecchie lire, contro i 3.500 miliardi del Belice), sullo sfondo di promesse di sviluppo mai mantenute che hanno contribuito ad impoverire economicamente il territorio e costretto giovani ed intelligenze ad emigrare;

considerato che le amministrazioni locali avevano individuato e proposto, adeguati interventi, volti a correggere la legge finanziaria all'esame del Governo e del Parlamento nazionale, che per il terzo anno consecutivo non prevede alcuna risorsa per il territorio della Valle del Belice;

atteso che:

il Governo nazionale ha confermato la volontà di disconoscere ed ignorare la realtà della Valle del Belice in ordine allo stato di attuazione della ricostruzione post-terremoto;

allo stato attuale le iniziative politico-istituzionali prese dalla deputazione nazionale siciliana sono risultate inadeguate per ottenere provvedimenti capaci di garantire il completamento della ricostruzione della Valle del Belice, anche in considerazione della disinformazione e di un atteggiamento palesemente rinunciatario e quindi insufficiente a sostenere la causa del Belice in una cornice politica ostile e al meridione ed alle sue esigenze;

ritenuto che ancora oggi, giustamente, nei paesi del Belice i cittadini rivendicano il loro diritto di vedere ricostruite le abitazioni, realizzate le opere di urbanizzazione e altre opere pubbliche bloccate da decenni perché in attesa di finanziamento, anche per sfatare l'assurda disinformazione tesa a proiettare l'immagine di un territorio arretrato in perenne attesa di provvidenze assistenziali,

impegna il Governo della Regione

a farsi carico di una forte e concreta iniziativa politica ed istituzionale nei confronti del Governo nazionale, perché una volta per tutte venga data una definitiva risposta alle legittime aspettative delle popolazioni del Belice». (250)

PAPANIA - ORTISI - GALLETTI  
MANZULLO - SPAMPINATO

*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

considerato che:

dagli studi del settore effettuati, risulta che il principale errore del black-out del 28 settembre scorso è stato il processo di liberalizzazione che ha consentito di importare una quantità enorme di elettricità rispetto al fabbisogno senza un piano di emergenza che rendesse sicuro il sistema elettrico con una riserva operativa di centrali;

in Sicilia l'analisi del recente black-out ha messo in evidenza l'estrema vulnerabilità del sistema elettrico siciliano e l'assenza di un idoneo piano di emergenza che avrebbe consentito di evitare

l'importazione del buio considerato che la nostra regione è autosufficiente ed in grado di produrre l'energia per i propri consumi;

la nostra rete di distribuzione ha carenze strutturali rispetto a quelle del Nord (ad esempio maggiore lunghezza media delle linee, minor numero di cabine di trasformazione) tali da produrre il doppio del numero dei guasti;

in Sicilia il divario nella qualità del servizio erogato esistente con il resto del Paese e dell'Europa rischia di diventare irrecuperabile se non si interviene con investimenti di manutenzione, ammodernamento tecnologico ed ambientale di impianti e reti di trasporto e di distribuzione;

risulta indispensabile predisporre un Piano energetico ambientale siciliano, capace di programmare ed individuare interventi mirati a conseguire più alti livelli di efficienza e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno del risparmio energetico, con la previsione di investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica, per attuare un nuovo sistema energetico che si avvii ad un impiego su larga scala delle fonti rinnovabili per produrre energia, unica chiave risolutiva verso uno sviluppo economico sostenibile;

ritenuto che :

è esigenza primaria avviare un processo di sostituzione delle risorse energetiche non rinnovabili con le risorse rinnovabili che potranno sopperire a larga parte delle necessità della vita sociale, dell'agricoltura, dello sviluppo industriale e dei trasporti attraverso tecnologie appropriate che prevedano un reale risparmio energetico;

la Sicilia, come tutto il bacino del Mediterraneo, ha le condizioni naturali più favorevoli per la trasformazione fotovoltaica della luce del sole in elettricità e per aumentare la capacità produttiva di energia elettrica, utilizzando anche il sistema eolico idrico;

risulta indispensabile analizzare gli aspetti significativi propri del sistema territoriale, socioeconomico ed energetico della nostra Isola individuando tutte le situazioni locali di rilevante interesse per raggiungere un obiettivo specifico e settoriale di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e dell'uso razionale dell'energia,

impegna il Governo della Regione

a predisporre un Piano energetico ambientale che dovrà essere lo strumento principale di indirizzo e la proposta regionale in materia di energia, tenendo conto della necessità di attuazione dei programmi comunitari a breve e medio termine nel rispetto dello sviluppo sociale, economico e tecnologico;

ad effettuare tutte le opportune scelte al fine di rispettare la programmazione fino al 2010, riferimento temporale assunto dall'Unione Europea, come termine di attuazione dei programmi comunitari a breve e medio termine nel settore energetico;

a far sì che il suddetto strumento sia utile a fornire indirizzi coerenti sull'offerta dell'energia, traendo indicazioni relative alla domanda dei vari settori territoriali (trasporti, industria, edilizia, scuole, ospedali, rifiuti, etc.) e capace di adattarsi alle variazioni dello sviluppo sociale, economico e tecnologico che potrebbe verificarsi nel corso della programmazione prevista;

a negoziare con il gestore della rete di trasmissione nazionale la programmazione e l'attuazione di interventi di manutenzione e di adeguamento degli impianti di produzione per un nuovo modello di sistema energetico della Regione che punti sulle fonti rinnovabili, sul risparmio energetico e sulla sicurezza per un nuovo modello di sviluppo e di qualità della vita dei cittadini siciliani». (251)

FERRO -ORLANDO - MICCICHE'  
MORINELLO - RAITI

*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

considerato che:

il Governo nazionale ha ritirato la decisione di collocare a Scanzano Jonico il deposito nazionale di tutte le scorie nucleari esistenti nel territorio italiano;

lo stesso Governo si è dato un tempo di 12 mesi per individuare un nuovo sito;

con frequenza sempre più allarmante circolano notizie di stampa riguardanti l'individuazione di un nuovo sito in Sicilia;

per tale sito sarebbero stati indicati, tra l'altro, Resuttano, Regalbuto, Agira, Assoro, Pasquasia, Porto Empedocle ed altre località siciliane;

la volontà del popolo siciliano non è meno determinata di quella del popolo lucano a rifiutare una soluzione che individui un sito in Sicilia per pericolose scorie radioattive,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto, con urgenza, tutte le iniziative legislative e amministrative, atte a dichiarare il territorio della Sicilia area totalmente denuclearizzata». (252)

FORGIONE - SPEZIALE – LIOTTA - ORTISI  
PAPANIA - ODDO – GIANNOPOLLO  
DE BENEDICTIS - FORMICA - TUMINO  
BARBAGALLO - VITRANO – GURRIERI

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo che le predette mozioni vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

**Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge numero 693-737/A “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006” e numero 692/A “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2004”**

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge numero 693-737/A “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006” e numero 692/A “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2004”.

Invito i componenti la Commissione ‘Bilancio’ a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta precedente, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1, la cui discussione si sospende per passare all'esame della tabella A del bilancio annuale:

«Articolo 1  
*Stato di previsione dell'entrata*

1. L'ammontare delle entrate che si prevede di accertare, riscuotere e versare nelle casse della Regione per l'anno finanziario 2004 in forza di leggi, decreti regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (tabella A)».

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul complesso della manovra finanziaria condivido le considerazioni svolte ieri dall'onorevole Capodicasa, nel senso che, al di là delle proclamazioni del Governo su uno strumento che, apparentemente, dovrebbe essere rigoroso e funzionale allo sviluppo, non sono assolutamente d'accordo su quanto esposto. E sono numerosi gli elementi che contraddicono queste considerazioni.

In particolare, vorrei sollevare un punto rispetto al quale chiedo l'attenzione dell'Assessore per il bilancio, che, qualora confermato, configurerebbe un grave danno per la città di Messina, contraddicendo gli impegni ripetutamente assunti dall'Assemblea regionale siciliana rispetto alla esigenza di promuovere il risanamento delle aree degradate.

Dico ciò in quanto nella tabella D, allegata alla legge finanziaria, è stato previsto l'azzeramento del contributo, previsto originariamente in finanziaria, per il risanamento delle aree degradate di Messina.

Il fatto in sé sarebbe grave poiché significherebbe, per la prima volta, da quando questa legge è stata votata e dotata anche di finanziamenti, non prevedere risorse. Ma la vicenda è ancora più clamorosa perché nella seduta numero 174 del novembre scorso, in sede di variazioni di bilancio, avendo sollevato, personalmente, il problema della riduzione del capitolo corrispondente, proprio in quest'Aula mi si rispose, sia da parte dell'assessore Pagano, sia da parte dell'assessore per i lavori pubblici Scammacca della Bruca che la riduzione prevista nella variazione di bilancio era necessaria perché per l'anno 2003 non si era riusciti ad impegnare le somme; che erano a conoscenza di un programma inviato dal comune di Messina per l'anno 2004, il quale prevedeva un impegno di ottanta milioni di euro; e l'assessore Scammacca della Bruca, delegato anche dall'assessore Pagano, rispose testualmente: "che questa stessa somma - riferendosi ai dieci milioni venuti meno per il 2003 - è stata già riportata nel 2004 su cui prevedevamo, in base alle richieste del comune, ottanta milioni di euro, divenuti adesso 90".

Quindi, è del tutto evidente che siamo in presenza, a distanza di poco più di un mese, di un "voltafaccia" clamoroso da parte del Governo regionale, privo di alcuna giustificazione.

Mi aspetterei, invece, da parte degli assessori competenti e dallo stesso Presidente della Regione, una spiegazione in quanto se non siamo in presenza di un errore tecnico - che, eventualmente, si è sempre in tempo a correggere - quest'Aula deve sapere che, non mettendo in bilancio i novanta milioni di euro di cui si è parlato un mese fa, si bloccherebbero i programmi già avviati da parte del Comune di Messina e dell'Istituto Autonomo Case Popolari; si precluderebbe la possibilità di accelerare il programma di risanamento indispensabile non solo per tante persone che ancora vivono in condizioni incivili nella terza città della Sicilia, ma anche per avviare un processo di riqualificazione urbana assolutamente indispensabile.

Pertanto, con i nostri emendamenti - mi riferisco anche a quelli dei colleghi della provincia di Messina -, intendiamo riproporre la necessità che la legge, a suo tempo varata dall'Assemblea regionale siciliana e sulla quale questa stessa Aula, l'anno scorso, è intervenuta per consentire una accelerazione delle procedure, venga adeguatamente finanziata. Non si blocchi lo sforzo che si stava avviando da parte degli enti locali messinesi; al contrario, si affermi un principio di controllo e di verifica da parte dell'assessorato regionale ed eventualmente si attivino i poteri sostitutivi che la legge consente alla Regione. Ma mai si dovrebbe determinare una situazione di assoluta indifferenza o, addirittura, di ostilità rispetto ad un problema che è di grandissima importanza per la città di Messina e che - ripeto - era stato, sotto questo aspetto, acquisito positivamente un mese fa nell'ambito della discussione delle variazioni di bilancio.

A tal fine, chiedo all'assessore Pagano di rispondere alle mie considerazioni e chiedo a lei, signor Presidente, di fare in modo che la discussione sugli emendamenti presentati alla tabella D sia affrontata con lo spirito di un'esigenza fondamentale per la città di Messina alla quale il bilancio della Regione deve rispondere in maniera adeguata.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento di oggi sul tema in questione mi trova in imbarazzo, ma certamente non posso che ribadire che spesso le Commissioni di merito, sull'argomento, cercano d'intervenire proprio per sistemare quelle situazioni che, devo dire ahimè, possono trovare anche dei momenti di svista. Il mio intervento si basa esclusivamente su un raccordo che, secondo me, a questo punto dovrebbe essere fatto sulle competenze; e in molti casi, le Commissioni di merito intervengono su alcune parti di competenza della Commissione Bilancio.

Devo, però, prendere atto che nessun componente della Commissione Bilancio ha attenzionato il tema su cui intervengo, perché quanto anticipato dall'onorevole Panarello era stato oggetto di esame in IV Commissione: era stata proposta una modifica nel trasmettere la documentazione proprio alla voce "lavori pubblici", prevedendo, in particolare, un aumento di sessantotto milioni di euro oltre i ventidue già inseriti in prima battuta in bilancio, più o meno il totale delle somme che si prevedeva di inserire in questa manovra.

Fermo restando, ed era presente l'Assessore per i lavori pubblici, che durante il percorso si poteva anche valutare l'ipotesi di un intervento economico minore, perché forse la disponibilità dell'ente, in particolare dell'IACP e del Comune, poteva essere poi ridotta.

Signor Presidente, io ed i colleghi della Commissione abbiamo dedicato la nostra attenzione all'esame di questo problema e lo abbiamo comunicato alla II Commissione. Secondo me, nessuno ha mai letto quella nota e ciò mi dispiace, ma certamente non posso che denunciare quanto accaduto; forse anche l'Assessore stesso, in quella sede, avrebbe potuto evidenziarlo. Non attribuisco colpe a nessuno, ma questi sono i fatti.

Inoltre, l'argomento è stato affrontato dall'Assessore per i lavori pubblici, il quale, in sede di variazioni di bilancio, ci tranquillizzò affermando che, per l'anno 2003, non erano state richieste somme, quando, invece, vi è una nota del Municipio di Messina, datata 30 luglio 2003, in cui si chiedeva di inserire, nelle variazioni di bilancio, per lo stesso anno 2003, dieci milioni di euro, considerati i mandati già emessi nel mese di ottobre che, per mancanza di liquidità, non erano ancora stati messi in pagamento.

Il tema, effettivamente, diventa serio, perché c'è di sicuro una mancanza di collegamento tra le Commissioni e tra i componenti del Governo.

Ringrazio il collega che mi ha preceduto per il suo intervento e quale Presidente della IV Commissione dico, una volta per tutte, che sarebbe opportuno un incontro sul tema del risanamento di Messina per chiarire quali siano le somme fino ad oggi spese per tutti questi interventi, e quali i fondi della famosa legge originaria - i 500 miliardi - che ancora ci sono e per i quali annualmente, visto che il più delle volte non erano disponibili per attivare la spesa, si dava la disponibilità - ed io per primo l'ho fatto in Commissione di merito - , proprio perché non venivano spesi, ad impegnarli per altre spese.

Ma adesso non è più così, perché oggi i progetti ci sono, i lavori in corso ci sono, esiste addirittura un programma di spesa per circa seicento alloggi da acquistare con il bando del 2004; e questi fondi sono, pertanto, necessari.

Invito, quindi, una volta per tutte l'Assessore - che sull'argomento è molto attento - a contattare conclusivamente l'Assessore per i lavori pubblici al fine di sapere se, effettivamente, per l'anno 2004 la legge sul risanamento ha necessità dei fondi, personalmente mi risulta che sono indispensabili, e se così fosse, attiviamo le procedure per finanziarli. Oltretutto, esiste un finanziamento originario di circa 500 miliardi, dei quali solo 150 sono stati spesi negli anni precedenti.

Come Presidente della IV Commissione, e in rappresentanza di tutta la deputazione della provincia di Messina, mi auguro che con il nuovo anno si possa risolvere questa vicenda, prevedendo per il 2004 uno stanziamento di fondi. Non è possibile che figuri un importo zero,

anche perché le note dimostrano che questi fondi necessitano veramente; fondi che, peraltro, sono già disponibili in quanto finanziati precedentemente.

Invito tutti i colleghi ed i rappresentanti del Governo interessati, in particolare gli assessori per il bilancio ed i lavori pubblici, ad incontrarci, anche istituendo una commissione *ad hoc*, per delineare un quadro chiaro della copertura economica restante per questa legge nel futuro.

Ogni anno riscontriamo la presenza di fondi previsti che, sistematicamente, vengono azzerati nella finanziaria. Ora questo non è più possibile, in quanto esistono delle note certe per l'utilizzo di questi fondi nel 2004.

Personalmente, ringrazio per aver potuto chiarire questo problema e concludo, signor Presidente, affermando che rimane un ulteriore punto da definire una volta per tutte: ho ripresentato alcuni emendamenti, non del sottoscritto, ma della Commissione, che la Commissione Bilancio, pur trattandosi di norme attinenti la finanziaria, non li ha ritenuti di competenza del bilancio, e non sono stati neanche letti.

Li sto riproponendo, e me ne assumo anche la responsabilità, in quanto ritengo che almeno alcuni di essi dovevano essere quanto meno letti, poi si sarebbero potuti ritenere non idonei alla finanziaria, ma questa valutazione non c'è stata: si è preso il tutto, indistintamente, e lo si è tolto. Su questo metodo - lo dico nella qualità del ruolo che ricopro - non sono totalmente d'accordo.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare - anche con disagio - il modo tortuoso con il quale spesso si procede.

Esprimo lo stesso imbarazzo che ha manifestato l'onorevole Beninati, nella qualità di Presidente di Commissione, al quale va dato atto - e non per tutelare la componente messinese di quest'Aula - di aver portato avanti, nel corso di questi anni, con coerenza e con forza, una linea che non era - ripeto - solo quella dei messinesi, ma di tutti i siciliani, e che dava la possibilità in questa legislatura, almeno in questa legislatura, di spendere quei famosi 500 miliardi stanziati nel 1990, per far sì che finalmente si ponesse fine a quella vergogna - che non è solo messinese, ma che è siciliana - che riguarda la baraccopoli successiva al terremoto del 1908.

Siamo a quasi cento anni da quel disastro e ancora siamo qui a discutere, e purtroppo ci rendiamo conto che, certamente in buona fede, sono stati commessi degli errori in una legge, che è stata rivista in questa Aula e sostenuta con forza dalla IV Commissione, che dava la possibilità, con procedure accelerate, di spendere quelle somme già stanziate nel 1990.

Abbiamo parlato - quando si è approvata la legge che integrava e modificava la legge numero 10 del 1990 - per le modalità previste, di una legge anticipatoria della stessa legge sui lavori pubblici che consentiva, appunto, di procedere con celerità alla spesa, con il dovuto controllo da parte della Regione e degli enti locali. E tutti noi abbiamo salutato - mi sia consentito dire - con enfasi quella legge che poneva fine a quell'obbrobrio che era sotto gli occhi di tutti.

Dei 500 miliardi previsti - come diceva chiaramente l'onorevole Panarello - fino ad ora ne sono stati spesi solo 190; durante le variazioni di bilancio ci era stato assicurato che erano state sottratte delle somme perché non si era in condizione - probabilmente da un punto di vista contabile e giuridico è anche giusto - di spenderle per mancanza di progetti, anche se posso garantire che a Messina è stato fatto uno sforzo lodevole, sia da parte dell'IACP che da parte dell'Amministrazione comunale. Ci è stato assicurato che per il 2004 queste somme trovavano riscontro nel bilancio che ci accingiamo ad approvare e per fortuna - mi sia consentito di dirlo con un minimo di presunzione - abbiamo un Presidente della IV Commissione che è messinese - ma ripeto, non è un problema che riguarda soltanto la provincia di Messina -, il quale ha riparato ad un errore, ritengo commesso in buona fede, proponendo un emendamento condiviso da tutti e approvato all'unanimità dalla IV

Commissione. Ebbene adesso, dopo il passaggio alla Commissione 'Bilancio', ci accorgiamo che questo emendamento è stato stralciato.

Ripeto, do per scontata l'assoluta buona fede, però queste somme, che non vengono sottratte ad altri capitoli, sono state già previste in una legge del 1990; queste somme, grazie ad una legge approvata dall'Aula ancor prima della legge sui lavori pubblici, possono essere immediatamente spese nel corso del 2004, tenuto conto che vi è stata una interlocuzione fra l'Amministrazione comunale, l'Assessore comunale al patrimonio e la stessa Regione siciliana, i quali hanno garantito che si sarebbero utilizzati i finanziamenti perché sono stati definiti i progetti.

Sono fiducioso, proprio perché ci troviamo dinanzi ad un errore - definiamolo materiale - al quale, certamente, il Governo in primo luogo e, quindi, l'Assemblea sapranno riparare.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come probabilmente i colleghi e la Presidenza sanno, non sono abituato a prendere la parola nel dibattito generale sul disegno di legge, preferisco concentrare la mia attenzione sull'articolato, per correggere, ove possibile, le problematiche che possiamo incontrare durante l'esame d'Aula.

Ritengo doveroso il mio intervento per sollevare alcune questioni, innanzitutto una di carattere procedurale che riguarda il Parlamento, le Commissioni, il ruolo dei deputati: questi ultimi non possono essere considerati soltanto come persone che votano a favore o contro un testo preconfezionato, ma devono essere messi in condizione di valutare il testo e di presentare emendamenti. E le modifiche regolamentari introdotte in quest'Aula non consentono la libera espressione della volontà dei parlamentari in relazione ad un "cappio" che, se fosse applicato nella sua rigiosità, avrebbe un valore, ma non essendo applicato nella sua rigiosità non ha alcun valore.

Onorevole Assessore, ci troviamo oggi a discutere di un disegno di legge che è stato elaborato dal Governo in un determinato modo, trasmesso per il parere alle Commissioni di merito, quindi è tornato in Commissione 'Bilancio' ed è stato esitato per l'Aula in maniera difforme dal testo originario. Non dico che è stato migliorato o peggiorato, dico semplicemente che è difforme.

Con questa procedura non è consentito al singolo deputato presentare emendamenti diretti a modificare o a cassare il testo senza l'assenso del Presidente del Gruppo parlamentare cui appartiene, il quale potrebbe concedere o meno l'apposizione della propria firma a quegli emendamenti. Credo che questo sia limitativo della funzione del deputato, a cui si aggiunge un eccesso di funzioni che la Commissione 'Bilancio' tende ad assolvere.

Ritengo che non si possa tollerare oltre - atteso che oggi si è deciso, con la modifica del Regolamento, che anche le Commissioni di merito possono lavorare in sede redigente - che la Commissione 'Bilancio' decida sugli emendamenti che non comportano spesa e di merito da inserire o meno nel testo del disegno di legge.

Signor Presidente, questo non è tollerabile! Mi rivolgo a lei, che so essere attento alle questioni di carattere procedurale, ma anche alla dignità del singolo deputato. Quest'ultimo, secondo questo marchingegno di cui spesso si abusa, presenta l'emendamento in Commissione di merito, che lo approva, la Commissione 'Bilancio', successivamente, non lo prende nemmeno in considerazione; il disegno di legge viene così esitato per l'Aula con le modifiche apportate dalla Commissione 'Bilancio' e il parlamentare non è più messo nelle condizioni di presentare nuovi emendamenti al nuovo testo esitato dalla Commissione.

Credo che ci sia un "inghippo" che mette in discussione la funzione del singolo parlamentare; ritengo che tutta la procedura debba essere attentamente rivalutata e che non debba essere più consentito alla Commissione 'Bilancio' di agire come un Parlamento ristretto. Alla Commissione

'Bilancio' è affidato solo il compito di verificare la copertura finanziaria delle manovre da realizzare.

*(interruzioni dell'onorevole Speciale)*

Onorevole Speciale, questo non è il testo della legge di bilancio, questo è il testo della finanziaria che necessita del parere delle Commissioni di merito, il cui parere è emendabile. Se le Commissioni di merito, nelle materie di loro pertinenza, aggiungono articoli, commi che riguardano la loro competenza, la Commissione 'Bilancio' ha il solo dovere e l'unico diritto di pronunciarsi sulla relativa copertura finanziaria e le è assolutamente interdetto stabilire la proponibilità degli emendamenti stessi.

Signor Presidente, ritengo che tutto ciò pesi sull'andamento dei lavori del Parlamento e sulla funzione di ogni singolo deputato al quale non risulta più chiaro il suo ruolo: non sa quando e come intervenire nella formulazione e presentazione dei propri emendamenti.

Mi chiedo che ruolo hanno le Commissioni di merito! Costituiscono una congrega di quattro colleghi che, probabilmente, preferiscono stare qualche giorno in più assieme per farsi una bella chiacchierata che però non sortisce alcun effetto!

E, pertanto, la III, la I e la IV Commissione quale ruolo hanno nella formulazione di un testo di finanziaria se non quello di pronunciarsi esclusivamente sul dettato della Commissione 'Bilancio', la quale peraltro si arroga il diritto di introdurre norme che riguardano la competenza di altre commissioni?

O allarghiamo la Commissione 'Bilancio' a tutti e novanta deputati, altrimenti, signor Presidente, questo meccanismo non può funzionare e proprio lei ne deve garantire il buon funzionamento.

A mio avviso, ciò era doveroso ed era doveroso anche in relazione a quanto sto dicendo: noi abbiamo istituito un ufficio, signor Presidente, in sede di riforma del Regolamento interno, per la verifica della costituzionalità delle norme e della loro copertura finanziaria. E ho il dovere di dirle che tale ufficio è stato *bypassato*.

Quindi, se da un lato attrezziamo il Parlamento per migliorarlo e renderlo più funzionale, tentando di adeguarci alle strutture funzionali della Camera e del Senato, alla fine quelle stesse strutture o assolvono alla funzione per la quale le abbiamo recepite, o non si capisce il motivo per cui il Parlamento le abbia recepite.

E per assolvere alle funzioni bisogna mettere le strutture in condizioni di farlo, fare vedere i testi, fare vedere le proposte dei disegni di legge, le eventuali proposte emendative. Colgo l'occasione per affrontare solo uno degli aspetti che riguardano il disegno di legge in discussione e, in particolare, per affrontare la questione riguardante la modifica della legge 10 e la soppressione sostanziale dell'applicazione dell'articolo 39 della stessa legge nella Regione siciliana.

Signor Presidente, sono fra coloro che negli anni passati si sono battuti affinché nella Regione siciliana si applicasse la legge. E allorquando sono stato assessore alla Presidenza, durante il Governo Capodicasa - dunque mi sono occupato anche del personale regionale -, ci siamo fatti promotori in Sicilia di tali aspetti normativi ed è stata varata da questo Parlamento la legge 10. L'articolo 39, in quanto tale, è uno dei tasselli che disegnano la nuova macchina amministrativa regionale e ritengo sbagliato definirlo - come invece ha fatto qualche sprovveduto sugli organi di informazione - un privilegio dei dipendenti regionali.

L'articolo 39 rappresenta la chiusura di un meccanismo di privilegio, ma è stato pensato, concepito ed attuato in vista e in funzione della esigenza di una profonda trasformazione della macchina amministrativa.

Noi abbiamo disegnato la legge 10 per alleggerire la struttura elefantica del personale della Regione siciliana; una legge che prevede anche il decentramento di poteri, funzioni, compiti e risorse dalla Regione agli enti locali territoriali della Regione stessa, ai comuni e alle province - mi accingo a concludere, le chiedo scusa signor Presidente, ma avevo necessità di evidenziare tale aspetto.

Dicevo, abbiamo delineato il decentramento, abbiamo definito i poteri e le funzioni che attengono alla Regione e quelli che vengono decentrati a province e comuni, per alleggerire la macchina regionale, favorendo l'esodo di quel personale regionale che aveva maturato i requisiti della legge 2 del 1962 e, nel contempo, decentrando una quota ulteriore di personale per porre la Regione in condizioni tali da far vivere il territorio come parte integrante di un unico, grande progetto di governo della Sicilia.

Rispetto a tutto ciò, abbiamo dovuto assistere ad una aggressione nei confronti della legge numero 10, in quanto si attribuiscono i poteri ai funzionari sottraendoli ai politici. Meno male, anche se non voglio generalizzare, in quanto ritengo vi siano alcuni politici che meritano il massimo rispetto, ma altri, signor Presidente, farebbero bene a non firmare niente per evitare rischi amministrativi.

Credo questo sia un aspetto a cui, oggi, si sta dando una risposta certamente non lineare. Infatti, si elabora una norma che consente il blocco e la cancellazione del beneficio previsto dell'articolo 39, estendendo quello della legge numero 62.

In Commissione 'Bilancio', signor Presidente - e sollevo l'eccezione della copertura finanziaria - il comma 1 è stato scritto in modo tale che a tutti i dipendenti regionali, non soltanto quelli inquadrati ai sensi della legge numero 62, alla data del 31 dicembre 2003 vengano applicati i benefici previsti da tale legge.

Onorevole Assessore, Presidente della Commissione, spiego meglio ciò che potrebbe accadere: se passa la norma scritta in quel modo, avrete gravato il bilancio della Regione di un onere di circa 200-250 milioni di euro, senza che vi sia il relativo appostamento in bilancio, sconvolgendo e modificando principi che sono stati fissati con legge in questo Parlamento, ben venti anni addietro, con una semplice interpretazione di norma. E non solo: in quello stesso articolo avete previsto la restituzione agli interessati del rimborso per le anticipazioni INPS.

Da quando la Regione siciliana può legiferare su materie di pertinenza di quell'ente? Attraverso quale principio costituzionale ciò è consentito? Come si concilia questa norma con la sentenza della Corte costituzionale numero 923 del 28 luglio 1988 che considera già acquisito il diritto di tutti coloro i quali rientrano nei contingenti pubblicati della Regione?

La causa che la Regione siciliana aveva in corso con alcuni dipendenti a cui aveva bloccato il beneficio, si è conclusa con la condanna della Regione stessa, la quale ha dovuto dare corso al beneficio. Questo 'papocchio' legislativo che si vuole porre in essere - senza tenere conto che va maturata, invece, un'eventuale modifica legislativa per consentire, da un lato, l'esodo e dall'altro di stabilire i principi generali dello Stato - non può essere attuato attraverso la presentazione di emendamenti in Commissione che diventano intoccabili in quest'Aula, poiché non ci è consentito di presentare emendamenti se non "accompagnati dai genitori".

Credo che tutto ciò produca un *vulnus* all'attività del Parlamento ed anche ai diritti acquisiti dai nostri dipendenti regionali.

A mio avviso - e concludo, signor Presidente - questa norma non può essere accolta per motivi pregiudiziali di copertura finanziaria.

Gradirei che il Governo chiarisse il senso del comma 1 dell'articolo 17 e che la Commissione 'Bilancio' assicurasse all'Aula che vi è la copertura finanziaria per i commi 1 e 5 dell'articolo suddetto. Credo che tutto ciò debba essere chiarito, sia per la responsabilità legislativa che per la serietà del Parlamento che, quando legifera, deve avere contezza di tutti gli aspetti delle questioni che va ad affrontare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'aspetto regolamentare - visto che si è trattato di un vero e proprio richiamo - ritengo sia chiaro quanto previsto al comma 1 dell'articolo 73 *quater*: l'obbligo di trasmettere gli emendamenti alla Commissione 'Bilancio', la quale deve pronunciarsi a favore o contro.

Qualora vi fosse la necessità di apportare sottili modifiche che rendano indubbia l'interpretazione della norma, mi riservo di farlo in una successiva riunione della Commissione Regolamento, sia in merito a questo argomento che per molti altri che via via si dimostrino suscettibili di modifica.

CRISAFULLI. Prima di passare al voto!

PRESIDENTE. No, questo non glielo posso consentire. Il passaggio dalla Commissione in Aula è già avvenuto.

CRISAFULLI. Se la norma non è stata rispettata, lei ha il dovere di convocare la Commissione per il Regolamento, prima!

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, questa norma è stata rispettata, va sicuramente modificata; ma successivamente, e non prima. Per quanto riguarda la copertura finanziaria dell'articolo 17, posso assicurare che da parte del Governo è pervenuta una dichiarazione di disponibilità a modificare la norma.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero indeciso se intervenire o meno nella discussione generale sulla manovra in esame. L'incertezza è data dalla fase critica che la nostra Regione sta attraversando: stagnazione economica, blocco dei processi occupazionali, crisi produttiva che vede la Presidenza della Regione e, soprattutto, Piazza Indipendenza una platea ormai quotidiana di proteste, di drammatiche condizioni di crisi per migliaia di lavoratori. Una situazione che continua a vedere la Sicilia come la regione italiana che ha un altissimo livello di export, ma l'export che ci fa primi in Italia è quello umano, nel senso che siamo la Regione in cui vi è il maggiore numero di persone, oltre 20.000, che ogni anno lasciano la propria terra.

Ciò avviene con una condizione particolare: a differenza dei loro padri e dei loro nonni, a lasciare la Sicilia, oggi, sono ragazzi e ragazze che hanno anche un titolo di studio, che si sono formati, sui quali vi è stato un investimento da parte delle loro famiglie e della società. Insomma, non perdiamo soltanto braccia, ma anche menti.

Il PIL, in Sicilia, dopo qualche anno cresce meno rispetto al resto d'Italia, i livelli occupazionali si riducono, insomma vi è una stagnazione evidente che non è soltanto ascrivibile alla fase di difficoltà economica che vive il nostro Paese, ma vi è una specificità siciliana che in qualche modo questa finanziaria non soltanto non assume come drammatica condizione alla quale trovare una soluzione, ma, anzi, introduce elementi e balzelli che appesantiranno, e appesantiscono, la condizione economica di migliaia di famiglie siciliane.

E' una finanziaria senza una visione dello sviluppo, della modernizzazione di questa Regione, una finanziaria di un 'governicchio' che ha scelto di sopravvivere, malgrado si trovi dinanzi ad una crisi che appare ogni giorno irreversibile. Ed è una crisi politica per l'assenza di un progetto per la Sicilia, abbiamo un 'governicchio' – lo ripeto - che sceglie di gestire l'esistente.

Questo dato appare evidente dall'insieme di norme che sono state proposte; vi è stato, certamente, qualche risultato che ascrivo alla battaglia condotta dall'opposizione nelle Commissioni. Ricordo, ad esempio, la norma relativa all'IRAP, dimezzata al cinquanta per cento per i nuovi insediamenti produttivi che si costituiranno nei prossimi tre anni in Sicilia. Voglio ricordare anche un emendamento poco significativo per le entrate della Regione, nel senso che una concezione ideologica e che definirei un po' astratta aveva portato, due anni addietro, il Governo ad introdurre, tra i tanti *ticket* che la maggioranza di centro-destra ha riproposto, come modello di gestione del sistema sanitario, quello del pronto soccorso, che - come noi, a suo tempo, denunciavamo - costituiva un valore astratto sul piano finanziario, ma simbolico sul piano del modello che si voleva realizzare in Sicilia.

Oggi siamo riusciti a fare in modo che la finanziaria al nostro esame abolisca quella norma, quindi il *ticket* sul pronto soccorso, che ha disorientato e sconcertato non poco l'opinione pubblica. Però, è una finanziaria che allo stesso tempo introduce norme assai singolari. Ne voglio citare una, considerata la presenza dell'Assessore per la sanità: voglio far rilevare che, così come è scritta, la norma relativa alla compartecipazione dei cittadini al costo sanitario, continueremo ad avere, malgrado siano state date assicurazioni dal Governo in senso contrario, una norma sulla compartecipazione al costo farmaceutico e l'esenzione del costo farmaceutico, che non si estende alla compartecipazione alle prestazioni diagnostiche.

Mi spiego meglio: se c'è un invalido al cento per cento o un orfano di guerra, categorie che costituiscono quella tipologia di esenti dalla partecipazione al costo farmaceutico, essi non avranno parimenti l'esenzione al costo delle prestazioni diagnostiche, quindi ci troveremo di fronte a due categorie di esenti diversi a seconda della tipologia di bene che si acquisisce, farmaco o prestazione diagnostica.

Credo sia una contraddizione, ma la verità è un'altra. Ritengo che su tale vicenda si ragioni in termini ragionieristici e che si stia perdendo il senso della misura. A tale riguardo faccio riferimento alle cosiddette categorie esenti: è stato introdotto il principio di esentare i cittadini che hanno un reddito familiare pari a dodici mila euro.

Vorrei ricordare che proprio il centro-destra, circa due anni addietro, aveva come suo cavallo di battaglia propagandistico quello di elevare la pensione a un milione di vecchie lire per tutti i pensionati - in effetti, così non è stato - ma voglio precisare che proprio nella condizione cosiddetta minimale, che oggi è ascritta ad un pensionato che percepisce un milione di vecchie lire, che per tredici mensilità ammonta a 13 milioni di vecchie lire, abbiamo il paradosso che, se vi è un nucleo familiare composto da due anziani, marito e moglie, ambedue con una pensione minima, queste persone sono considerate, da questo disegno di legge, appartenenti ad un ceto medio.

Infatti, sono ascritte come persone non esenti dal *ticket* sui farmaci, in quanto la legge prevede che solo coloro i quali hanno una pensione per un totale inferiore a 12 mila euro, cioè circa 23 milioni e mezzo di vecchie lire, potranno beneficiare dell'esenzione del *ticket* sui farmaci. Quindi, da un lato aumentiamo la soglia per determinare condizioni migliori per le persone meno abbienti, ma, nello stesso tempo, introduciamo norme che ascrivono quelle persone meno abbienti alla categoria di persone abbienti.

A mio avviso, si tratta di una contraddizione, ma soprattutto di una concezione ragionieristica, che fa a cazzotti con il buon senso che deve essere insito in una norma che vuole, comunque, tutelare le categorie deboli.

Sono certo che, ancora una volta, questa norma servirà a premiare i furbi, cioè a premiare coloro i quali non avendo un reddito da lavoro dipendente o da pensione, cioè i cosiddetti redditi certi, ai fini della dichiarazione dei redditi determineranno il loro reddito sulla base di un'autocertificazione in cui dichiareranno di ricevere un reddito annuo inferiore a quanto previsto dalla norma in questione.

Ecco perché, ancora una volta, pur avendo oggi un risultato, rispetto ad una sciagurata concezione che due anni fa ispirò questa maggioranza e questo Governo nell'introdurre il *ticket* in Sicilia, stiamo ricostruendo un sistema che, di fatto, penalizzerà soprattutto le fasce veramente deboli di questa Regione.

Così come il *ticket* che si introduce sulle prestazioni diagnostiche, che aggiunge, a quello nazionale delle famose 70 mila delle vecchie lire, 36,11 euro, la partecipazione al 10 per cento delle eccedenze.

Ci troviamo in una situazione in cui il cittadino, che magari andrà a prenotare una Tac piuttosto che una risonanza magnetica, sarà costretto a pagare un *ticket* pari ad oltre le vecchie 100 mila lire. Quindi, altro che garantire il bisogno di salute e le prestazioni specialistiche di qualità misurandole alle effettive esigenze! Qui si introduce l'effettiva esigenza sulla base di chi ha i soldi e di chi non potrà utilizzare questi servizi, poiché in condizioni di difficoltà finanziarie.

Concludo, signor Presidente, ricordando un'altra questione: tra i 'conigli usciti dal cilindro' di questa maggioranza - lo ricordava ieri l'onorevole Capodicasa - vi è la norma del "*duty free*". Norma che non prevede il sostegno allo sviluppo, alle imprese, dando loro la possibilità di assumere abbattendo il costo del lavoro, ma che propone una cosa singolare sul piano della strumentazione. Certamente, si tratta di una norma che non avrà seguito, in quanto è evidente il mancato allineamento alla normativa comunitaria, poiché costituisce un elemento di anomalia nei sistemi di incentivi e di vantaggi fiscali riconosciuti dall'Unione europea.

L'aspetto singolare è che, relativamente alla cosiddetta strumentazione finanziaria euro-mediterranea che avrebbe sede in Sicilia, non si capisce in nome di che cosa acquisiamo una sorta di zona franca per i flussi finanziari che operano nel rapporto euro-mediterraneo, e non si comprende cosa si voglia sviluppare. Non esiste alcuna finalità di sviluppo economico produttivo, si tende a fare della Sicilia una sorta di capitale euro-mediterranea della finanza, dei paradisi fiscali per chi ha ingenti capitali finanziari.

Si tratta di una norma che non avrà seguito perché inevitabilmente verrà dichiarata fuori dal contesto comunitario per il semplice motivo che una norma non può determinarsi nell'ambito di una singola regione; il suo principio ispiratore, però, tende a fare della Sicilia una sorta di grande lavatrice euro-mediterranea per ripulire flussi finanziari e ingenti quantità di denaro di provenienza quantomeno discutibile e forse illecita.

Credo che la norma produrrà questo risultato concreto.

Il tempo è limitato per potermi dilungare su altri aspetti del documento finanziario al nostro esame, ma una cosa mi preme dire: dinanzi ad una Sicilia che soffre e che ha grandi problemi di rilancio economico delle imprese e del lavoro, non solo stiamo partorendo un topolino ma, con questa finanziaria e con questo bilancio, ci stiamo estraniando dalla drammatica condizione che vivono milioni di siciliani.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, comunico che attualmente sono iscritti a parlare gli onorevoli Tumino, Virzì, Speziale e Sammartino. Al fine di una più facile programmazione dei lavori, invito chi intende intervenire a dichiararlo subito; in caso contrario, dopo l'intervento dell'onorevole Sammartino considererò chiusa la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tumino. Ne ha facoltà.

**TUMINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato, nella replica dell'assessore Pagano alla relazione di minoranza del collega Capodicasa, lo sforzo di difendere una tesi, secondo la quale il Governo sta cercando di dimostrare che tenta seriamente di ridurre il danno che normalmente si produce con le finanziarie (mi riferisco al cosiddetto 'assalto alla diligenza') e, quindi, lo sforzo di tenere il timone diritto per evitare che la Regione prenda la direzione sbagliata.

Ed è lo sforzo che l'assessore Pagano compie quando si fa carico di una proposta - da tutti condivisa - avanzata dalla Confindustria regionale che consiglia di orientare l'attività di incentivazione della nostra Regione sui settori strategici dei beni culturali, del turismo, dell'accoglienza, dell'agro-alimentare, della informazione tecnologica; ripeto, lo sforzo che l'assessore Pagano fa quando difende tale scelta strategica, che, oggettivamente, è una scelta di tutti.

Però rimane un problema grande, assessore Pagano, le scelte strategiche vanno accompagnate da normative di merito, di settore, capaci di dare alle stesse respiro per poter andare avanti. Il problema non è solo quello di ridurre l'IRAP o di eliminarla per le società che operano nei settori strategici che si sono scelti. Questa è una iniziativa che di per sé è abbastanza restrittiva, sicuramente marginale!

Come si fa a fare turismo o a fare accoglienza, quando non si è in grado di approvare una normativa di carattere generale, una normativa-quadro sul turismo in Sicilia? E' una contraddizione incredibile! Il Governo si è impegnato a presentare la normativa-quadro sul turismo in Sicilia fin dall'inizio di questa legislatura, e a metà legislatura non si è ancora visto niente.

Abbiamo aziende di soggiorno, aziende provinciali per il turismo che sono assolutamente inutili, sono dei carrozzoni che andrebbero chiusi, già alcune sono state chiuse per legge; ma di fatto non è stato predisposto il regolamento di attuazione, quindi sono ancora attive. Abbiamo anche deliberato di nominare i revisori dei conti, e lo ritengo giusto considerato che, di fatto, sono funzionanti sul piano formale!

Come si fa ad operare in qualunque settore della nostra Regione, quando non si riesce a mettere mano alla formazione professionale, che è il cuore di qualunque successivo intervento di modifica della politica industriale o della produzione in Sicilia?

Ecco il grande nodo, assessore Pagano: la politica di bilancio, per quanti sforzi lei voglia fare, è assolutamente inadeguata se non ha dietro una politica complessiva. E non ce l'ha dietro!

Il concetto che questo è un Governo inadeguato è di assoluta evidenza, qualunque siano gli sforzi compiuti nel bilancio di previsione per il 2004. E mi preme ancora aggiungere che nella normativa finanziaria proposta da questo Governo e che di fatto andremo a valutare, non c'è un tentativo di recuperare una cultura dell'austerità in politica.

Noi stiamo portando avanti una realtà amministrativa della Regione sostanzialmente identica a quella del passato, così come è stata e così come continuerà ad essere, senza un minimo di logica di recupero di una cultura dell'austerità in politica.

Se avvertiamo che c'è tutta una realtà produttiva in crisi, se avvertiamo che le risorse sono sempre insufficienti, noi non possiamo continuare con la stessa logica di sempre. Ed ecco il senso anche di una mia proposta - che sicuramente sarà dichiarata non proponibile, come è successo l'anno scorso - di rivedere i costi che la politica determina in Sicilia.

Non mi riferisco solo ai costi dei deputati, dei consiglieri provinciali, regionali, comunali o circoscrizionali, ma ai costi della politica in senso lato: dagli enti che sono sotto tutela o che comunque sono da noi, in qualche maniera, controllati; a tutta la pletora di enti inutili, di consorzi più o meno ampi con organici sovradimensionati. Mi riferisco ad un costo della politica come rappresentanza che è assolutamente fuori norma e continuamente in crescita.

Con quale credibilità possiamo pensare che la gente capisca lo sforzo, di qualsiasi Governo, quando non si riesce a mettere mano a questo elemento primario? Come politici siamo visti in una pessima ottica, siamo gente di cattiva qualità, ognuno di noi è considerato una figura strana, per non dire peggio, la politica non si concilia con la società, il divario è sempre più grande!

Credo, dunque, necessario, per essere credibili, ragionare in termini di revisione dei costi della politica. Di tutto ciò non c'è cenno e, per il fatto di avere proposto una revisione o quanto meno di discuterne, mi sento addirittura - non dico isolato, perché lo sono - come se avessi offeso l'amicizia o il buon rapporto con i colleghi.

Chiedo al Governo, chiedo a lei, signor Presidente, di proporre una valutazione della problematica del costo della politica. Mi ricordo, che l'anno scorso, con molto garbo, lei si impegnò - ma evidentemente il tema è più grande - a dedicare una sessione dei lavori parlamentari alla valutazione della politica di spesa, in senso lato, della nostra Regione. Ciò non è avvenuto, o meglio avviene in sede di bilancio, avviene in sede politica complessiva di chiusura, ma un dibattito politico su questo aspetto sarebbe opportuno perché è da lì che poi si trae, credo, una forma di legittimazione popolare, vera, di rapporto tra la politica e i cittadini.

Ritengo, inoltre, che il delicato problema delle pensioni sia un altro grande nodo che questo Governo non ha saputo evidenziare. La normativa sulle pensioni sarebbe buona e questo blocco sarebbe stato buono se fosse avvenuto l'anno scorso.

Adesso non solo non è buono, ma è immorale, è drammatico, gravissimo, perché significa sancire forme di ingiustizia palese, di ineguaglianza, e si crea una situazione tale per cui il Governo si troverà sommerso da migliaia di ricorsi e la politica apparirà, ancora una volta, incapace di intervenire sulle cose nei tempi e nei modi giusti.

Il mio parere su questa finanziaria non può, dunque, che essere negativo, anche se devo dare atto che, per la prima volta - almeno sino alla fine della discussione in Aula - non c'è stato l'assalto alla diligenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Virzì. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo, all'inizio del mio intervento, in qualche modo riecheggiare alcune tesi dell'onorevole Crisafulli, perchè di fronte a ciò che è oggettivo non possono esserci distinzioni fra persone ragionevoli. Intendo dire che un ponte non è nè di destra nè di sinistra: regge o non regge; una fognatura o è costruita bene o male, non è di destra o di sinistra, israeliana o palestinese.

E' vero che c'è una sensazione di generale impotenza - magari è soltanto una sensazione - del singolo parlamentare di fronte ad una discussione che appare incanalata, dal punto di vista regolamentare, attraverso grate troppo strette e attraverso canali oggettivamente poco percorribili da parte del singolo parlamentare, magari impegnato in Commissioni che non siano la Commissione 'Bilancio', che - ricordo - tradizionalmente ha sempre, in qualche modo, giocato ad interpretare il ruolo della super commissione, della commissione che dialogava direttamente col Governo e dove venivano realizzati gli accordi che poi realmente funzionavano.

E, pur tuttavia, - anche se non è la sede opportuna, ma faccio solo un colpo d'ala brevissimo - penso che il problema di un'Aula che vuole essere in qualche modo nobilitata, che viene chiamata alla partecipazione, sarebbe quello di stabilire fra di noi, magari senza inserirlo nel Regolamento, che qualche sessione dei lavori parlamentari potrebbe anche essere dedicata ai disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Perchè, interpretando alla lettera la norma che ci è stata insegnata sin dalle elementari nei libri di educazione civica, un deputato dovrebbe rappresentare interessi legittimi che meritano di essere giuridicamente riconosciuti e gratificati nel nome di un interesse collettivo.

Ritengo che questo sia un grande 'buco' nel nostro Regolamento e credo che determini uno stato d'animo di non predisposizione al bene nei confronti di ciò che sarebbe oggettivo riconoscere come interesse di tutti. E', invece, un ostacolo.

Credo che ciascun parlamentare non soltanto abbia il diritto, ma abbia anche il dovere di farsi promotore di disegni di legge che vengono portati al vaglio di quest'Assemblea, perchè la prassi che, di fatto, si è instaurata è quella per cui questo Parlamento approva bilancio, finanziaria, variazioni di bilancio e poi, quando è possibile - e questo Governo, debbo dire, lo ha fatto molto più di altri - ci occupiamo di interrogazioni, di interpellanze, di mozioni, di ordini del giorno; ci occupiamo un po' troppo di politica estera, mi permetto di dire, e qua c'è un larvato, piccolissimo rimprovero agli amici della minoranza.

Però, devo riecheggiare l'intervento dell'onorevole Crisafulli anche sul tema dei prepensionamenti, per il quale si sono accesi un po' troppo i toni. Secondo me, quando si parla di cose di questo tipo non bisognerebbe indulgere alla tentazione delle battutacce o pensare che da parte nostra sia stata assunta una determinata posizione, noi che non l'abbiamo mai fatto, di rivendicare la piazza, di suscitare i bassi istinti.

Mi permetto di ricordare che eravamo in pieno centro-sinistra quando abbiamo approvato la legge numero 10 del 2000 e che il papà, il padrino della legge fu l'onorevole Crisafulli, col quale avemmo nel merito scontri furibondi poiché mi permisi di dire, allora, che era una legge che, in qualche modo, fotografava i difetti della Regione e che non tendeva a correggerli. Però voglio dire che ci sono delle ragioni che vanno valutate in quest'Aula senza per questo scambiarsi battutacce ed avendo rispetto l'uno per l'altro, sapendo di che cosa stiamo parlando e non leggendo la velina che arriva dal rispettivo capogruppo.

C'è una legge regionale - la numero 10 del 2000 - che fa delle promesse ad una certa fascia di persone che hanno delle scadenze certe nella loro vita e queste stesse persone, che sarebbero i nostri dipendenti e che noi chiamiamo a realizzare e ad interpretare sul territorio la politica della Regione, ricevono a casa le letterine con le quali si dice loro che la Regione ha riconosciuto certi diritti, i famosi scaglioni a 6 mesi.

Poi insorgono difficoltà di natura politica e forse anche, e soprattutto, di natura finanziaria. Successivamente, finito il centro-sinistra, nel 2002 il centrodestra sostiene: il principio è sacrosanto, però dilazioniamolo nel tempo ed i 6 mesi diventano un anno. Prima, il centrosinistra stabilisce una legge, poi il centrodestra la conferma definendo una diversa calendarizzazione, ma il principio è acquisito.

Come facciamo a dimenticare che il mondo è figlio della civiltà giuridica di Roma e che tutti insieme dovremmo ricordarci di due semplici paroline "diritti acquisiti" e che non sarebbe male ricordare pure che, in materia di trattamento del nostro personale, abbiamo autonomia assoluta e - mi permetto di dire - che questa Regione se l'è conquistata con la propria miseria, con il sangue, ancor prima della nascita della Costituzione italiana, che è del 1948, mentre il nostro Statuto è del 1946 e lì c'è scritto che i dipendenti della Regione Sicilia non sono assimilabili ai dipendenti del Consiglio regionale o ai dipendenti della Regione Calabria, Umbria per i quali vengono emanate certe sentenze, in quanto costoro hanno un contratto che è quello degli Enti locali, uguale al contratto dei dipendenti del Municipio di Palermo.

Noi abbiamo il diritto, lo avevamo, però la politica non può cancellare la giurisprudenza, avevamo il diritto di statuire e c'era una ragione politica, anche nobile, perché non possiamo dimenticare le cose che ieri dicevamo all'opposizione, perché eravamo onesti all'opposizione come onesti vogliamo rimanere in maggioranza. Eravamo onesti quando dicevamo che uno dei problemi della Regione era la sua elefantiasi; che non si può governare bene una Regione in termini di efficienza, di legalità, di trasparenza allorquando è stato assunto un numero elevato di dipendenti. E non si capisce bene come sia accaduto, qualcuno ci ha ricordato che c'erano alcuni Ministri, negli anni '50, che venivano con gli elenchi delle persone da assumere. Ce l'hanno scritto graziosamente: scendevano a Boccadifalco e consegnavano agli autisti gli elenchi delle persone da assumere!

Per carità, non esisteva una normativa di trasparenza allora, non c'erano le feritoie strette che ci sono adesso, ma non si andava da nessuna da parte con 20.000 dipendenti e 20.000 pensionati che avevano esattamente lo stesso trattamento dei dipendenti in servizio. Elefantiasi!

A prescindere dal fatto che li poniamo prima in pensione, c'è l'esigenza di rendere più snella questa Regione, di non gravare il bilancio con cifre inaudite. Abbiamo fatto un atto di giustizia doloroso dicendo che in Sicilia non poteva essere possibile che i pensionati avessero esattamente lo stesso trattamento di coloro che rimanevano in servizio, con gli adeguamenti connessi.

Questo lo abbiamo fatto, ma come si fa, per una impuntatura che non viene né politicamente né giuridicamente motivata, a cancellare ben due leggi varate da questa Regione in due momenti politici diversi e contrapposti?

Il principio lo avevamo riconosciuto tutti insieme, perché laddove ho ricordato che c'erano stati contrasti con l'onorevole Crisafulli, non certo sul diritto al pensionamento, perché è indignata l'opinione pubblica di cui qualcuno all'improvviso si accorge e si vuole rendere alfiere, perché ci sono troppi regionali al di là delle esigenze effettive. Allora un messaggio di moralizzazione è dire: cominciamo a snellire il personale, cominciamo a ridurre il numero, cominciamo a farli pesare meno sul bilancio, perché poi l'assessore Pagano deve fare i conti e non dobbiamo dire che quello del personale è il più grande problema.

Ricordo, infatti, che quando entrai per la prima volta in questo Palazzo come amico e collaboratore dell'onorevole Cristaldi, nel 1991-1992, la sanità, ad esempio, gravava per il 33 per cento sul bilancio della Regione e tutti dicemmo che era vergognoso, impossibile, illogico. Oggi, siamo arrivati al 50 per cento e il *trend* è ancora in crescita. Infatti, mentre noi ci accingiamo ad approvare il bilancio di previsione 2004, stimando un certo livello di perdite, le aziende sanitarie locali ci stanno preparando un rendiconto a consuntivo dal quale verrà fuori che l'assessore Pagano soltanto per difetto è riuscito, con le carte che possiede, ad individuare il buco immane!

Ciò che mi permetto di far rilevare, da deputato e in qualità di esponente di Alleanza Nazionale, è che possono esserci degli errori: se si considera che per quella tale AUSL si possono spendere 10 miliardi di vecchie lire e si può sfiorare per interventi urgenti, per 'forature di ruota', come si dice, del 50 per cento e si arriva così a 15 miliardi, nessuno mi può portare, poi, un conto di 55 miliardi

di lire, tanto “paga Pantalone”, paga e sorride! E questo lo dobbiamo fare, dobbiamo pagare. Tuttavia, credo che dovremmo smetterla tutti insieme di sorridere e di fare della sanità la nostra barzelletta ovvero l’argomento per qualche comizio!

Qualcuno deve pagare: ci sono dei manager, dei direttori generali che hanno come incarico preciso quello di applicare la politica del Governo e che si devono fare garanti degli obiettivi loro fissati, a meno che non decidiamo tutti insieme che questa in corso è una specie di guerra dei paladini fatta per il pubblico pagante! Noi dobbiamo ribadire che su questo fronte chi sbaglia deve pagare!

E allora, di fronte a 14 mila miliardi di vecchie lire che se ne vanno per la sanità, in proiezione, fra dieci anni, assessore Pagano, lei dovrà venire qua in gabbanella, l'onorevole Lo Porto sarà il primario e noi faremo gli infermieri professionali, dato che l'intera Assemblea regionale siciliana diventerà un grande ospedale il cui unico malato permanente, a vita, sul groppone della Nazione, sarà la Sicilia come grande Regione malata e di malati; di fronte a tutto ciò viene largamente ridimensionato il problema dei prepensionamenti.

Ricordo che quando si insediò il primo governo Provenzano, dissi, nel mio primo intervento, riecheggiando in qualche modo Martin Luther King, che anch'io avevo un sogno: vedere finalmente le persone, che hanno sempre parlato di efficienza, di rigore e di pulizia morale, ammettere che la nostra Regione è troppo grossa, ingombrante e costosa e che, sostanzialmente, è stata concepita dal vecchio potere come un ammortizzatore sociale, come un polmone per fare respirare il soffio incerto di una Sicilia che ancora socialmente non decolla.

Credo che, se vogliamo essere più ragionevoli e non irrigidirci su steccati, dobbiamo largamente ridimensionare il problema dei prepensionamenti, riconoscendo che ciò, un minuto dopo, ci permetterà finalmente di dire qualcosa di serio ai giovani siciliani; ci permetterà, dopo avere fatto l'analisi seria del nostro organigramma, di rimettere finalmente in moto i concorsi - non se ne sente più parlare da troppo tempo di concorsi - secondo i criteri di legge imposti alla pubblica Amministrazione senza che ci siano più trucchi, trucchetti, scappatoie e scatole cinesi.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Speciale. Ne ha facoltà.

**SPEZIALE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere il mio intervento prendendo innanzitutto in considerazione l'osservazione dell'onorevole Crisafulli, relativamente al fatto che il nuovo Regolamento, in qualche modo, limita la funzione di controllo e di proposta da parte del singolo parlamentare. Ho sollevato il problema ieri nel corso della riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché penso - visto che le modifiche sono entrate a regime - che occorre cominciare a correggerlo nelle parti in cui questo Regolamento non funziona. E spero che la mia osservazione venga accolta dalla Presidenza.

Al contempo, vorrei sollevare un problema più di carattere politico, relativo alla finanziaria. C'è una finanziaria che noi riconosciamo, che abbiamo concorso ad approvare in Commissione di merito e che è finalmente scarna, perché affronta soltanto le questioni di carattere finanziario e che è frutto anche di un contributo dato dalla opposizione, dalla nostra incessante iniziativa. E tuttavia, se la finanziaria mantiene tali caratteristiche, è comunque una finanziaria asfittica poiché non affronta i nodi strutturali della crisi della nostra Regione.

Come sosteneva, prima di me, l'onorevole Cracolici, dal 2000 in poi la Regione non dà più segnali di crescita; il PIL è il più basso degli ultimi cinquant'anni. Dopo un processo virtuoso, dal 1996 al 2001, che vedeva il tasso di crescita della nostra Regione mediamente doppio rispetto a quello nazionale, oggi si sono bloccati gli investimenti; c'è un forte decremento dei consumi; insomma, c'è una Regione che è più incerta, più insicura, e rispetto a tale situazione la stessa Regione non attrae investimenti, non c'è una politica adeguata da parte del Governo che non tenta di affrontare i nodi strutturali, anzi, tutti gli elementi macroeconomici tendono a dimostrare che vi è di contro un incremento della spesa corrente, della spesa assistita. Vi è, come veniva poc'anzi affermato, il rischio che si crei un grosso bubbone nel settore della sanità.

Insomma, oggi, il quadro complessivo della nostra Regione è più incerto rispetto al passato.

E quali sono le iniziative che il Governo intraprende? Il Governo presenta una finanziaria, voglio ricordarlo, anche questo è stato dimenticato da parte degli organi di informazione, nella quale si tende a far tornare indietro la nostra Regione.

In questa finanziaria, onorevoli colleghi, era contenuto un articolo che bloccava il processo delle dismissioni che aveva contribuito a portare avanti, ad accelerare, a dare un segno di modernità alla nostra Regione.

Da parte del Governo vi è, anche rispetto alla vicenda che riguarda la legge 10 - sulla quale parlerò successivamente ed in modo più approfondito - il tentativo di fare un salto indietro. Non solo c'è l'incapacità di programmare il futuro, non solo c'è l'incapacità di leggere il presente, ma c'è il tentativo di un ritorno ad un assetto e ad un utilizzo della Regione che tende a mantenere gli stessi equilibri e gli stessi meccanismi di potere.

Cosa è, quindi, la vicenda dei prepensionamenti? Se la domanda fosse semplicemente chiedere se questo Parlamento è d'accordo o meno che la gente vada in pensione dopo vent'anni di servizio, tutti risponderemmo di no. Ma il tentativo del Governo sulla legge 10 - e lo voglio dire qui all'onorevole Virzì - è di utilizzare ancora una volta la struttura elefantiaca della Regione per avallare una concezione centralistica della stessa, al fine di bloccare quel processo innovativo introdotto dalla stessa legge 10.

Cosa rappresenta la legge 10? Perché ad un certo punto si mette mano a tale legge? Perché ci si rende conto che la Regione è elefantiaca con i suoi 20 mila dipendenti; perché è una Regione incapace di operare scelte tempestive, rischiando di diventare un ostacolo allo sviluppo. Si mette mano a quella legge, all'interno di un quadro di riforma federale, in cui, da un lato, si intende alleggerirla e, dall'altro, si cerca di distribuirne meglio compiti, funzioni e poteri da conferire agli enti locali.

L'impianto complessivo della legge 10 è, dunque, un impianto moderno, tranne per un punto che è meglio correggere adesso - e qui lo dico facendo autocritica - vale a dire l'aver creato un eccessivo numero di presenze negli uffici di gabinetto.

Tuttavia, l'impianto risponde ad una logica di modernità e il processo che riguardava le dismissioni non è legato al prepensionamento, piuttosto è legato ai processi di riconversione. A mio avviso, infatti, per avere una Regione più moderna, più snella, più adeguata ai tempi, occorre stabilire un principio già fissato dalla normativa nazionale - la numero 675 sulle riconversioni industriali - che faceva cardine su tale criterio: le aziende che rischiavano di essere decotte mettevano parte del personale in prepensionamento al fine di agevolare lo slancio, la ripresa produttiva. Questo è lo spirito che ha indotto il governo Capodicasa a promuovere la legge 10.

Il Governo Cuffaro oggi la blocca, e la blocca non solo in ragione di un appesantimento finanziario, bensì per una visione centralistica della Regione. Perché, da un lato, blocca il prepensionamento ma, dall'altro, non favorisce il processo di decentramento dei poteri, dei compiti, delle funzioni e delle risorse nei confronti degli altri soggetti promotori dello sviluppo, quali i comuni e le province.

Oggi, se avessimo compiuto il processo previsto dalla legge 10, metà del bilancio della Regione sarebbe di competenza degli enti locali e, invece, è di nostra competenza. Pertanto, oggi lo scontro è tra un centro-destra che ha una visione conservatrice, accentratrice della Regione, che pensa ad essa come un motore di spesa per accentuare poteri ed un centro-sinistra che ha messo in campo l'idea di una Regione moderna, che decentra compiti e funzioni.

Tutta qui la vicenda dei prepensionamenti. Non si tratta di prendere posizione rispetto ad una visione di diritti che vengono acquisiti, ma rispetto ad una idea centrale della Regione. Tutto ciò ci permette di muovere una critica al provvedimento che il Governo propone, perché lo pone attraverso una chiave di lettura che noi riteniamo essere completamente sbagliata, non all'interno del contesto organico previsto dalla legge numero 10.

Sta qui la differenza, l'inadeguatezza del Governo. Quest'ultimo non solo è inadeguato, ripeto, ma tenta di portare indietro processi già avviati. Ecco la ragione della nostra opposizione.

Capisco che a livello nazionale si pone il problema se sia giusto o meno che la gente vada in pensione dopo vent'anni di servizio, ma, posta così la questione, chiunque risponderebbe che certamente non è giusta. Tuttavia, l'intera questione va inquadrata all'interno di un progetto di riconversione organica della funzione primaria della Regione, della sua funzione regolatrice di rapporti, non più accentratrice di poteri, e soprattutto controllore della spesa. E tale processo dovrebbe essere portato fino in fondo.

E questa è la ragione principale della nostra opposizione!

Lo faremo con gli strumenti previsti dal Regolamento, lo faremo per dare un'idea della diversità del quadro di riferimento che c'è tra noi e la maggioranza; e lo faremo anche in virtù di altri due elementi che qui di seguito desidero esporre ai colleghi.

La legge finanziaria, dicevo inizialmente, l'avete portata in Aula prevedendo il blocco delle dismissioni, pensando quindi ad una Sicilia che doveva ancora partecipare con le aziende regionali, con spese, con aggravii, con costi sul bilancio della Regione anziché favorire processi di sviluppo, di liberalizzazione di risorse, da un lato. Dall'altro, con altri due elementi che noi abbiamo, in qualche modo, corretto nel corso del dibattito che si è sviluppato in Commissione 'Bilancio'.

Il primo, riguarda la vicenda IRAP. Il dibattito sull'IRAP in Commissione Bilancio viene aperto sulla base di un emendamento del Gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra e del centro-sinistra. Siamo stati noi a dire di utilizzare l'IRAP - non so se la norma sarà approvata e sostenuta, ammesso che superi anche le obiezioni che potrebbero essere sollevate dall'Unione europea e dal Commissario dello Stato - come una delle leve possibili dello sviluppo.

Quando c'è una fase di stagnazione o, peggio ancora, di recessione, come la nostra, le leve dello strumento economico devono essere utilizzate calibrando le opportunità e le occasioni dello sviluppo. E se io ho poteri propri in questa parte di materia non devo sconfinare, fare voli pindarici e inutili!

Quella che propone l'assessore Pagano sulle cosiddette zone franche è una norma inutile, che non promuove alcuno sviluppo.

Noi dobbiamo, invece, vedere quali sono gli atti che promuovono le occasioni di sviluppo e quali sono le leve che noi - come Regione - possiamo mettere in campo. Ecco le ragioni per cui abbiamo posto la modifica dell'IRAP. Essa è stata accolta, il Governo l'aveva pensata per i giovani, per una fascia giovanile; noi l'abbiamo estesa come un'occasione, come un elemento di convenienza per le imprese che vengono ad insediarsi in Sicilia al fine di creare quelle condizioni di vantaggio reale per coloro che vogliono fare impresa nell'Isola e creare così occasioni di sviluppo.

In seguito è stato detto di volerla limitare ad alcuni settori fondamentali - e concludo signor Presidente - legati alle vocazioni più naturali della nostra Regione, come per esempio il settore turistico-alberghiero. E mi pare giusto che in qualche modo si dividano i settori di intervento. Ma quello strumento che abbiamo in campo, lo abbiamo messo noi dell'opposizione, il Governo l'ha fatto proprio nel corso della discussione e di questo noi prendiamo atto.

Il secondo elemento riguarda il fatto che gran parte della manovra è legata ai fondi dell'articolo 38. Questi, dal punto di vista statutario, debbono essere definiti come fondi da utilizzare per interventi in opere pubbliche. Abbiamo presentato un emendamento in Commissione 'Bilancio' con il quale - vista la natura sismica della nostra Regione - cercavamo di non dimenticare il fatto che i due terzi degli edifici scolastici regionali non sono compatibili con le norme di sicurezza. E che intendevamo utilizzare i fondi dell'articolo 38 per finanziare, in modo prioritario, un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Il Governo su questo ha cincischiato, e continua a farlo, per cui siamo stati costretti a trovare una soluzione mediana. Ma non c'è dubbio che per noi costituisce una priorità assoluta l'utilizzo di fondi pubblici per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. E ciò per dare tranquillità a migliaia di famiglie.

Perché il Governo 'cincischia' rispetto a tale questione? Perché, secondo me, ha assunto altri impegni per utilizzare i fondi dell'articolo 38, per mediare con settori sociali che costituiscono anche blocchi di interessi.

E sta proprio qui la grande differenza tra chi ha una visione generale del governo della Sicilia e chi, invece, interpreta il bilancio della Regione come mezzo per mediare particolari interessi con gruppi sociali - anche legittimi - non faccio obiezioni in questo senso! Ma sta qui la differenza sostanziale tra la visione del centro-destra e quella del centro-sinistra.

Sui ticket si è già parlato: abbiamo una spesa sanitaria fuori controllo. In merito si è espresso in modo egregio il collega Cracolici. Ci troviamo di fronte non solo ad un Governo inadeguato, ma ad un Governo che ha una sua strategia: riportare indietro la Sicilia. E l'esito complessivo è proprio questo.

Non abbiamo più fondi da investire in conto capitale; non abbiamo più soldi per promulgare nuove leggi. Ed è lì che risulta difficile la funzione del Parlamento che oggi non è in condizione di fare più alcuna nuova norma che comporti nuova spesa, perché non c'è un euro nei fondi globali! Altro che libertà del parlamentare! Di fatto c'è un intero Parlamento che è compresso nella sua capacità di poter legiferare, di poter promuovere iniziative, perché non ci sono fondi globali, perché il Governo non ha previsto una disponibilità propria dei fondi globali, perché non vengono aggrediti i nodi strutturali che continuano a pesare sulla crisi di questa Regione; nodi strutturali come la spesa sanitaria ovvero i settori che potrebbero essere snelliti, ma che il Governo continua a mantenere perpetrando la logica del rapporto con specifici blocchi sociali che determinano i consensi di questo Governo.

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, così non si andrà molto avanti. Noi non abbiamo nessuna intenzione di fare le barricate, vogliamo semplicemente dimostrare che in Sicilia potrebbe esservi un'altra idea della nostra Regione. Per questo, ci confronteremo nel dibattito parlamentare; porteremo avanti le nostre idee con coerenza; cercheremo di argomentare fino in fondo le nostre ragioni e cercheremo di convincere l'Aula a sostenerci.

Utilizzeremo lo strumento del voto segreto, non quello dell'ostruzionismo, su norme fondamentali su cui la maggioranza tenderà di blindare la propria linea per far passare norme che, secondo noi, non solo comprimono la libertà del Parlamento, ma in ogni caso non incidono sulle reali occasioni di sviluppo della nostra Regione.

Noi utilizzeremo - ripeto - lo strumento che il Regolamento ci consente: il voto segreto. E preannuncio fin d'ora che sul blocco alle pensioni il Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra proporrà il voto segreto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione generale innanzitutto per esprimere il mio apprezzamento per lo sforzo compiuto dall'assessore per il bilancio, onorevole Pagano, nel riportare i tempi e le modalità di approvazione della legge finanziaria e del bilancio nella normalità dell'esercizio economico di un ente fondamentale qual è la Regione. D'altra parte, credo che questo fosse uno dei due obiettivi che il Governo si prefiggeva

di raggiungere e ritengo che con il concorso delle forze parlamentari, che hanno a cuore le sorti economiche e finanziarie della Sicilia, si potrà raggiungere agevolmente.

Peraltro, sono convinto che l'assessore Pagano e il Governo tenderanno, in qualche modo anche con il nostro supporto, di impedire la trasformazione del bilancio e della finanziaria in una legge *omnibus*; e credo che questo sia un altro degli obiettivi dichiarati da parte dell'assessore Pagano che spero venga realizzato con il concorso di tutti e con il senso di responsabilità che deve contraddistinguere l'apporto di ciascun parlamentare.

Credo che, sotto questo profilo, il senso di responsabilità che riesce ad esprimere la minoranza in quest'Aula è tale che dovrebbe indurre le forze di Governo e di maggioranza a concepire la propria

azione politica ed amministrativa con maggiore coraggio, con un senso di sfida rispetto a tutti gli altri centri decisionali, anche esterni alla Regione Sicilia, che in qualche modo finiscono con l'interferire con la nostra attività politica ed amministrativa.

Mi spiego meglio: ritengo che il provvedimento previsto all'articolo 13 della legge finanziaria riguardo all'istituzione di un centro di servizi finanziari ed assicurativi – che, peraltro, ha un precedente nella città di Trieste che ha avuto grande successo anche per la collocazione geo-economica di questa città in Europa - sia già il tentativo di sfidare, in qualche modo, le istituzioni europee rispetto alla specificità economica, politica, geografica che la Sicilia esprime.

In questo contesto ritengo che le forze politiche, con il senso di responsabilità che ciascuna di loro esprime - e mi riferisco alla grande armonia che si registra quasi sempre sulle leggi di bilancio della Regione siciliana - abbiano anche il dovere di pensare alla possibilità di sfidare le istituzioni europee su un campo qual è quello della "zona franca", al quale dovremmo pensare realmente se vogliamo consentire un rilancio del sistema economico siciliano che, altrimenti, verrà continuamente pregiudicato da scelte di ordine europeo che poco considerano la specificità regionale, territoriale, geopolitica ed economica della Sicilia.

Cerco di rendere ancora più semplice la mia riflessione, permettendomi di invitare l'assessore Pagano ad adottare ulteriormente il passaggio della estensione di questi benefici alle attività economiche generalmente intese. Ritengo, infatti, che non sia assolutamente costruttiva la posizione anche di chi, personalmente, dai banchi dell'opposizione ha espresso un giudizio negativo nei confronti di questa norma che può essere sostenuta, che può essere resa ancora più coraggiosa in funzione degli interessi economici e produttivi della Regione Sicilia.

D'altra parte, quando vengono rivolte accuse di inadeguatezza culturale e anche politica da parte di alcuni esponenti della minoranza nei confronti del Governo, bisogna sapere rispondere con una armonia superiore, che non è quella al ribasso sui singoli emendamenti di carattere clientelare o personali.

Da questo punto di vista - e lo voglio ribadire anche se la mia posizione non vuole rappresentare interamente quella di Alleanza Nazionale, ma sicuramente quella dei siciliani ai quali faccio riferimento - mi sono voluto astenere dal presentare emendamenti aggiuntivi di spesa, anche in ossequio all'invito rivolto dal Governo a noi tutti parlamentari di non trasformare, come dicevo in premessa, i disegni di legge al nostro esame in una legge *omnibus*. Mi sono limitato a presentare ordini del giorno, avendo a cuore le sorti di noi tutti siciliani, di ispirazione assolutamente generale sulle priorità della Sicilia.

Sono convinto che il coraggio che può dimostrare il Governo utilizzando questa armonia che in occasione della legge di bilancio, e non solo, si registra in Aula, debba essere portato avanti non soltanto sulla "zona franca" o sul centro di servizi assicurativi e finanziari, ma anche sfidando l'Unione europea su quel meccanismo - che è un meccanismo assolutamente controverso e perverso, onorevole Capodicasa - per cui la sinistra, il centro-sinistra prevede, anche in ossequio ad una responsabilizzazione delle regioni, di riconoscere alle Regioni, province e comuni una sorta di primazia rispetto alle competenze, che risultano poi residuali, dello Stato con una riformulazione del Titolo V dell'articolo 117, e poi si arriva, invece, ad una normativa europea che conculca, supera ed elimina questa ripartizione di competenze tra Stato e Regioni.

Non è possibile che su tante materie alla Regione Sicilia si riconosca la sua specificità, la sua potestà legislativa, anche nei confronti dello Stato, in maniera esclusiva - o quanto meno concorrenziale -, e poi la normativa europea elimina questa specificità, questo potere di intervento esclusivo o concorrente della Regione nei confronti dello Stato, imponendo principi e priorità che non appartengono, in qualche modo, alle priorità che noi stessi riteniamo tali sotto il profilo politico, culturale ed economico.

Dunque, assessore Pagano, dimostriamo ancora più coraggio rispetto a quello che già ha contraddistinto l'azione di Governo e portiamo questa iniziativa anche sulla possibilità di realizzare obiettivi di grande spessore economico.

Faccio alcuni esempi legati al contenuto degli ordini del giorno da me presentati, e che spero possano essere approvati con il concorso e con il coraggio di tutti quanti i parlamentari, al di là del fatto che la normativa europea possa anche non consentire questo tipo di iniziativa. Faccio riferimento alle tratte sociali per i prodotti siciliani: esiste un esperimento, un regime di agevolazioni fiscali per le tratte sociali per i passeggeri, che sta ottenendo un grande successo. Mi riferisco all'aeroporto di Trapani che, in una maniera straordinaria, è riuscito in poco tempo a diventare un centro nevralgico del trasporto aereo per i passeggeri siciliani.

Lo si faccia anche per i prodotti siciliani, considerato che i costi di trasporto che l'imprenditore siciliano affronta per l'esportazione nazionale ed internazionale dei propri prodotti incidono terribilmente sulla competitività delle produzioni. Sotto questo profilo, assessore Pagano, facciamo un passaggio culturale, un passaggio istituzionale forte e tentiamo di incidere in questo settore.

Facciamolo anche sul settore della defiscalizzazione dei prodotti petroliferi e della benzina in particolare. Si è tanto parlato in questi anni di un regime fiscale nei confronti della coltivazione e dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi che vede la Sicilia prima regione produttrice dell'80 per cento del petrolio prodotto in Italia, coprendo il 20 per cento del fabbisogno nazionale e la totalità del fabbisogno regionale.

Eppure, rispetto ad altre regioni d'Italia - faccio segnatamente riferimento alla Valle d'Aosta - non riusciamo a garantire un prezzo inferiore dei prodotti petroliferi e dei loro derivati, tra i quali possiamo annoverare la benzina. Per quale motivo? Probabilmente perché la stessa volontà che riusciamo a mettere nella realizzazione di una legge-voto sugli immigrati non riusciamo a metterla, tutti quanti, con il concorso delle nostre energie intellettuali, operative e sicuramente amministrative, in favore di grandi sfide che devono essere culturali, politiche ed economiche. E noi siciliani dobbiamo rispondere non con demagogia, ma con operatività.

Ritengo che il senso di responsabilità, al quale facevo prima riferimento, dimostrato sempre con grande competenza da chi in quest'Aula rappresenta la forza di minoranza e la forza di maggioranza, possa essere portato avanti con grande coraggio, con grande senso di sfida istituzionale proprio per la specificità che la Sicilia esprime sotto il profilo politico, economico e culturale anche in seno alle istituzioni europee. Lo si faccia a partire da queste priorità, non ci si faccia imporre altre priorità che sono esterne alle logiche e alle dinamiche di una Sicilia collocata al centro dei continenti europeo, asiatico, africano e collocata storicamente e culturalmente in una posizione di grande favore sotto questo profilo, e si riesca finalmente a garantire quel colpo d'ala che questa Assemblea può ancora dimostrare nei confronti dell'opinione pubblica siciliana e non nei confronti delle piccole parrocchie clientelari che ciascuno di noi può anche avere a cuore.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

**FORMICA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo all'esame di uno strumento finanziario che, grazie all'apporto - lo ribadiva l'onorevole Speciale - delle opposizioni, esiteremo favorevolmente e velocemente.

Devo dare atto che le opposizioni, sia nelle Commissioni di merito che in Commissione 'Bilancio', hanno tenuto un comportamento teso a favorire la rapida approvazione dello strumento finanziario; un comportamento che spesso ha rasentato anche al limite la possibilità dell'astensione dall'esercizio del proprio ruolo.

E questo è un fatto positivo in quanto va, giustamente, nell'interesse del raggiungimento di un obiettivo fondamentale, quello di avere finalmente - non so se per la prima volta, ma certamente lo è negli ultimi anni - una finanziaria e un bilancio approvati entro l'anno in corso, evitando quella disprezzabile e deprecabile pratica dell'esercizio provvisorio che aveva almeno due grandi controindicazioni. La prima, quella di impedire ogni necessaria programmazione dell'impiego delle risorse della Regione, in quanto l'attività di spendibilità vera e propria delle somme appostate e previste nel bilancio iniziava non i primi mesi dell'anno ma, nella migliore delle ipotesi, a giugno o a luglio, mettendo tutti i rami del Governo in una condizione di corsa affannata alla spesa.

Sappiamo tutti, infatti, che quando non c'è una attenta riflessione sulla programmazione e sulla spesa dei fondi spesso non si raggiungono al meglio gli obiettivi. Questo è stato tanto più evidente per quanto riguarda il comparto della sanità che, ricordo a tutti i colleghi, rappresenta il 50 per cento dell'intero bilancio della Regione siciliana con i suoi 12.000-12.500 miliardi di vecchie lire rispetto ai 25.000 del bilancio.

E poiché è un bilancio in continuo deficit, le norme di revisione, di correzione, che ogni volta il Parlamento tendeva ad inserire per porre rimedio a questo deficit, non potevano mai trovare applicazione perché i *manager* si trovavano ad avere il provvedimento applicabile a metà anno. Tutto ciò che era avvenuto nei primi sei mesi dell'anno faceva riferimento alla vecchia normativa e, quindi, non si riusciva in alcun modo a correggere i difetti che la precedente normativa presentava. Questa è una delle controindicazioni del ricorso all'esercizio provvisorio.

L'altra controindicazione, che procurava un danno forte, è rappresentata dal fatto che tutti i provvedimenti, che spesso lodevolmente il nostro Parlamento si accingeva a prendere, non avevano efficacia alcuna nel sollevare le sorti delle nostre imprese.

Quindi, come ho detto poc'anzi, grazie all'azione *soft* dell'opposizione, riusciamo quest'anno ad approvare in tempo bilancio e finanziaria. Ed è questo un grande risultato che voglio ascrivere anche al merito del Governo, il quale ha presentato, per la prima volta, una finanziaria snella, priva di quegli orpelli che spesso l'appesantivano, causandone, di volta in volta, il rallentamento dell'*iter* parlamentare.

Ed è per questo che mi sorprendono le obiezioni sollevate sul provvedimento riguardante le pensioni, sul quale poi più approfonditamente interverrò nel momento in cui si esaminerà l'articolo 17. Mi sorprende come mai ci sia una simile insistenza nel riproporre questo provvedimento, che finora non mi ha convinto sotto la logica del risparmio, non mi convince sotto la logica del superamento dei diritti acquisiti, non mi convince neppure sotto l'aspetto e la logica della parità o disparità di trattamento tra i medesimi soggetti.

Voglio soltanto accennare alla posizione di Alleanza Nazionale, che è stata chiara, che non è dell'ultimo momento, che è stata presa più di tre mesi fa e che è partita da alcune considerazioni di carattere economico, perché non bisogna "predicare bene e razzolare male".

Ribadisco, noi siamo partiti da considerazioni di carattere economico, e non siamo stati i soli. Voglio ricordare che oltre due mesi fa l'onorevole Fleres ha inviato una lettera al Presidente della Regione con una considerazione anzitutto di metodo. In quella lettera, egli sosteneva che "non è possibile trattare la riforma dell'ordinamento pensionistico con un emendamento in finanziaria". "Riteniamo che sia un argomento troppo importante" - sottolineava l'onorevole Fleres e continuava - "che merita" - come si fa altrove, come si fa e come si è fatto e si continua a fare, tuttora, a livello a nazionale - "una trattazione a se stante, di un disegno di legge a se stante, vista l'importanza della materia e vista soprattutto la refluenza che la stessa ha non solo sui soggetti, poco sui soggetti interessati, ma molto per i riflessi che ha sul bilancio della Regione".

E' questa una delle considerazioni che ci pregiamo di sottolineare, perché anche noi riteniamo che la materia delle pensioni non può essere oggetto di un emendamento presentato in finanziaria.

Quindi, come dicevo prima, noi eravamo partiti da considerazioni di tipo economico e fino a quando tali considerazioni non ci verranno spiegate - perché finora non ci sono state spiegate per niente - siamo dell'avviso e perché ci sta a cuore - e lo ripeteva l'onorevole Virzì - che il bilancio della Regione venga sfoltito nella logica della legge numero 10 che la stessa Regione aveva adottato nel 2000 e che non andava in direzione dei baby pensionamenti. E anche qui devo fare un appunto perché chi continua a parlare di baby pensionati lo fa, appositamente, per mettere fuori strada i colleghi deputati, per mettere fuori strada coloro che, anche la Consulta eventualmente, dovranno decidere le sorti della legge 10.

Giustamente - così come ha precisato anche l'onorevole Speciale, favorevole a questa finanziaria - è fuori luogo parlare di baby pensionati ed io sono perfettamente d'accordo con lui. E' necessario capire se sono indispensabili tutti i 18 mila impiegati regionali, perché se così fosse la discussione si può anche chiudere, ma se fossero stati indispensabili non avrebbe avuto senso la legge 10, che era

partita invece da una *ratio* diversa, cioè quella di ridistribuire le funzioni dal centro alla periferia, agli enti locali e, quindi, ridistribuendo le funzioni, mantenere in piedi un apparato regionale snello, efficiente che gravasse di meno su quel famoso bilancio della Regione sul quale tornerò tra un attimo.

Se questi impiegati sono, invece, in soprannumero, dobbiamo semplicemente considerare, conti alla mano, quanto costa alla Regione mantenerli al lavoro e quanto attuare la legge in vigore.

Personalmente ritengo che mantenere al lavoro, per altri quindici anni, queste quattromila persone - che, a mio modo di vedere, non servono, salvo che mi si dimostri il contrario - costerà alla Regione qualcosa come 1.500 miliardi in più.

E' stato detto che la Regione non ha i soldi per il TFR o per l'accantonamento, però quei soldi comunque li dovremo spendere: e se ad oggi ammontano a 650 miliardi di vecchie lire, mantenendo gli impiegati al lavoro per altri quindici anni, diventeranno 1.500 miliardi di vecchie lire, che, sommati ai 1.200 miliardi di lire, che è il costo dello stipendio in più da pagare per non fare niente, portano alla cifra complessiva di 2.500 miliardi di vecchie lire.

Questo significa comportarsi come si è sempre fatto nel passato e, come spesso è stato denunciato da tutti qui, da questa tribuna e sui giornali, scaricando sui bilanci futuri e su chi verrà dopo il disastro di decisioni che si prendono al momento.

Noi facciamo un ragionamento che parte dai numeri, dalla convenienza e dalla buona coscienza di operare per liberare risorse, per creare lavoro vero con gli investimenti e per togliere le catene, a questo bilancio, di 25.000 miliardi di vecchie lire che, per circa 20.000 miliardi, è costituito solo da spese fisse, cioè uno "stipendificio".

Cosa possiamo dire ai nostri giovani se imprigioniamo tutte le risorse del bilancio per pagare gente che non è utile? Cosa dobbiamo rispondere a chi chiede infrastrutture, porti, aeroporti, investimenti? Cosa diciamo alla piccola e media impresa se non stanziiamo somme con la CRIAS o con l'IRCAC o con tutti quegli strumenti che servono a promuovere l'impresa? Dobbiamo continuare così?

Questo è il quesito che ha posto Alleanza Nazionale, e non è un quesito teso a salvaguardare i prepensionandi, ma al contrario è un quesito che ha attinenza con l'interesse dell'intera Regione, del suo bilancio e della possibilità e capacità che essa ha di continuare ad esistere ed essere tale anche fra cinque o dieci anni.

Ma se non facciamo le scelte giuste adesso, non si venga a dire, fra qualche anno, che non ci saranno più le risorse e non si potrà far nulla, perchè oggi siamo in grado di liberare quelle risorse e di far sì che non siano inutilmente spese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo bene la democratica volontà della Presidenza di dare a questa Aula la possibilità di avviare due discussioni generali sullo stesso disegno di legge, per cui non posso esimermi, dopo essere intervenuto ieri, dal riconfermare e da riconsiderare un mio intervento oggi; non utilizzerò comunque i quindici minuti previsti, ma ritengo di chiudere il mio intervento lapidario in cinque o sei minuti al massimo.

Le modifiche al Regolamento, approvate da quest'Aula con l'apporto costruttivo della minoranza, hanno introdotto competenze diverse per i lavori delle Commissioni e per i lavori d'Aula. Pertanto, vorrei che i colleghi non si attribuissero alcuna gloria, non tentassero alcun infingimento trionfalistico di fronte ad un fatto che ha portato l'Assemblea a determinare i giorni in cui le Commissioni devono ultimare il loro lavoro e, successivamente, i giorni in cui l'Aula - con tempi determinati ormai, come si fa alla Camera e al Senato - definisce le leggi.

Nessun trionfalismo, dunque, solo la corretta buona volontà dell'Assemblea nella sua interezza, anche di coloro i quali hanno votato contro e che oggi si ritrovano ad affrontare i lavori seguendo un percorso più celere, più snello e tale da consentire che i tempi vengano rispettati.

Da due anni la maggioranza chiede al Governo di essere più rigoroso, e quest'anno stiamo ottenendo il risultato importante di concludere l'esame del bilancio e della finanziaria entro la fine dell'anno.

*(Brusio in Aula)*

Non pensavo che il mio intervento potesse essere di disturbo ad alcuni dei deputati presenti e ne chiedo scusa. Molti deputati preferiscono intervenire spesso, piuttosto che ascoltare costruttivamente i punti salienti della discussione; io, invece, ritengo più corretto fare entrambe le cose con modestia e senza pigrizia, assicurando la mia presenza in Aula.

Come dicevo poc'anzi, il Governo quest'anno ha presentato una finanziaria che non era di 192 articoli, come quella dello scorso anno sulla quale la Presidenza dell'Assemblea ha dovuto operare un taglio netto iniziale di 40-50 articoli. E' una finanziaria snella che si attiene alla specificità della legge - così come annunciato ieri, diligentemente, dal Presidente dell'Assemblea - composta da una ventina di articoli, secondo le modalità della legge 10 che ne indica i limiti in modo inequivocabile.

Con gli assessori Pagano e Castiglione, la Commissione 'Bilancio', come anche le Commissioni di merito, hanno operato con un maggiore rigore e di 195 emendamenti presentati, credo che più del 90 per cento siano stati dichiarati inammissibili; attenzione, non più presentabili in Aula. Il che significa che abbiamo fatto un ulteriore buon lavoro.

Il Governo stesso, che nelle altre due finanziarie è stato prodigo nel presentare emendamenti a pioggia, in questa si è molto limitato, tant'è che, nella manovra finale, credo non abbia presentato più di dieci emendamenti, forse anche meno e, dimostrando una certa intelligenza, si è ristabilito un criterio al quale si è attenuta anche l'Aula.

Il blocco di emendamenti che ci viene sottoposto questa mattina, piuttosto ridotto dopo l'ulteriore scrematura che, diligentemente, il Presidente dell'Assemblea ha compiuto, ritengo ci porti ad una finanziaria degna di tale nome.

Finalmente nella finanziaria non troviamo norme che sono, invece, di competenza dell'Assemblea. Pertanto, se arriviamo entro i tempi stabiliti ad approvarla, ciò consentirà all'Assemblea stessa di avere un percorso, per l'attività legislativa, dal primo di gennaio dell'anno prossimo per le leggi e per gli accantonamenti nei fondi globali delle somme che debbono sorreggere la volontà di legiferare da parte del Parlamento.

In questo contesto l'uso, anche minimo, di toni trionfalistici da un lato o le persecuzioni non avvenute dall'altro lato, mi sembra ingenuo e non stabilizzante del rapporto corretto che la minoranza ha voluto e sta portando avanti con serietà e correttezza: la maggioranza tale è e tale resta, indipendentemente dalle sfide pseudoculturali che vogliamo mettere alla base di ogni nostro intervento, e pare non voglia essere devastatrice delle iniziative della minoranza stessa.

Di fronte a questo quadro, e per quanto già detto dal Governo e negli interventi di esponenti della stessa maggioranza, ritengo che siamo in presenza di un documento serio, legittimo e che nessun momento né notturno, né diurno può modificare attraverso maxi-emendamenti o situazioni che sfuggono al controllo del Governo e dell'Assemblea, andando oltre la loro volontà.

Attenzione! Dobbiamo dare risposte serie ed incisive alla società siciliana, a chi ci ascolta e guarda all'Assemblea in attesa di tali risposte. E la prima risposta che dobbiamo dare è che, dopo la legge *omnibus* delle variazioni di bilancio, seguita dall'intervento molto rilevante del Commissario dello Stato, che ha falcidiato alcuni articoli e alcuni commi, quest'Aula non solo si è data un termine e, cioè, entro dicembre, non solo ha utilizzato un Regolamento nuovo e l'ha applicato con grande rigore, ma ora dobbiamo dare la certezza che oggi siamo in grado di comprendere ciò che è nostro diritto fare e ciò che non lo è e legiferare di conseguenza senza contraddire le norme costituzionali.

E arrivo alla conclusione, dicendo quanto non è stato ancora ampiamente detto in quest'Aula e che, invece, ogni deputato sa, nella propria coscienza, essere vero: il problema dei pensionati o dei prepensionamenti.

E' stato chiarito, in termini inequivocabili, dal Presidente della Regione, che guida un Governo nel quale sono presenti UDC, Forza Italia, Nuova Sicilia, Alleanza Nazionale, che quel Governo, con una votazione della Giunta, compreso l'assessore Granata che era presente e ha votato, per essere ancora più precisi, ha ammesso la propria volontà...

FORMICA. Onorevole Cintola, cosa dice? Lo chieda all'onorevole D'Antoni cosa ha fatto IUDC a livello nazionale!

CINTOLA. Onorevole Formica, non faccia demagogia con me! Noi siamo un partito nazionale; altri di altri partiti politici possono anche regionalizzarsi o ghetizzarsi e provincializzarsi alla sola provincia di Palermo o addirittura ai soli dipendenti regionali – che sono quattromila - che devono essere prepensionati.

Abbiamo ascoltato dal Governatore, la cui Giunta di Governo è tale fino ad oggi, quale era l'idea sulla quale questa stessa Giunta ha lavorato. L'idea è semplice; diceva ieri sera il Presidente dell'Assemblea, nella sua autonoma valutazione *super partes*, che è un fatto nuovo che ci è stato espresso in termini cogenti da parte del Presidente della Regione e dal direttore del personale, dottore Liotta, che i conti li ha fatti e li ha fatti anche bene...

FORMICA. I conti non li ha fatti.

CINTOLA. Li ha fatti e li ha ribaditi nella Commissione competente alla presenza dell'onorevole Vicepresidente della Regione che lo ha anche riferito in Commissione Bilancio, riportando esattamente tutti i conti.

Ma il problema non è più numerico, il tema non è più dell'avere una lira in più o una lira in meno sull'argomento, il problema è se la Corte costituzionale sta dando o no un parere tranciante all'articolo 39, rendendolo incostituzionale. Questo significa esattamente che non dobbiamo parlare solo dei 4.000 dipendenti regionali in questione - vorrei che mi si lasciasse finire l'intervento considerato che io ho ascoltato tutti senza mai obiettare, e pur non condividendo necessariamente le opinioni altrui -, il problema è se ci sarà o no quella sentenza di incostituzionalità dell'articolo 39, sentenza da più parti paventata e che molto probabilmente verrà emessa.

Se ci sarà, non ci potrà essere voto d'Aula che tenga: la legge può o non può passare, l'emendamento può e non può passare. Se la Corte costituzionale, però, dovesse dichiarare incostituzionale l'articolo 39, non solo i 4.000 lavoratori che stanno attendendo con timorosa e giustificata attenzione verranno privati di un diritto che avevano ritenuto acquisito - e che è ancora acquisito ad oggi fin tanto che non si modifica la legge -, ma verranno penalizzati ancor di più perchè se vanno in pensione, successivamente dovranno ritornare a lavorare e rimborsare il TFR alle casse della Regione siciliana.

E a quel punto anche i 700 dipendenti collocati in quiescenza già da prima, ai sensi della legge 10, dovranno restituire il TFR e tornare a lavorare indipendentemente dal fatto che nella Regione siciliana che ci siano 20.000, 30.000 dipendenti, bravi o non bravi poco importa, perchè la decisione adottata dalla Corte costituzionale con la relativa sentenza sarà cogente ai fini della efficacia dell'articolo.

In quei termini significa che se noi oggi operiamo dicendo che l'articolo 39 non esiste più, allora avremo fatto - poiché l'aboliamo - il nostro dovere sino in fondo, non lasciando viva una speranza per chiuderla un mese dopo, prima delle elezioni europee. Lo dico per l'onorevole Orlando e per quanti altri hanno pensato che i 4.000 dipendenti regionali sono un grande numero da fare rientrare nella propria famiglia; non arriveranno, infatti, ad avere quei voti e quei consensi per le prossime elezioni europee.

Da qui alle europee avranno capito che sono stati presi in giro, capiranno di essere stati giocati non dal Governo o dai singoli partiti, ma da coloro i quali hanno pensato di sostituire la giustizia di una impostazione con la demagogia dell'attenzione.

Noi non siamo per la demagogia dell'attenzione. Il governatore Cuffaro lo ha affermato ieri sera in termini molto sereni e pacati, e ha pure detto che è una valutazione che egli affida all'Aula e, se quest'ultima deciderà secondo l'orientamento del Governo, la decisione non avrà la paternità né dell'uno né dell'altra. Vi ho espresso una necessità cogente, affinché voi, con autonoma valutazione, esprimiate il voto!

Noi siamo su questa posizione. L'abbiamo ribadita ieri, l'ha ribadita l'onorevole Leontini, in qualità di Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia, l'ha ribadita la maggioranza e riteniamo di non dovere gridare allo scandalo se i colleghi di Alleanza Nazionale nutrono delle perplessità mostrate nelle sedi opportune.

Non c'è niente di scandaloso! Però, l'attenzione va posta prima del voto finale, affinché ognuno sappia cosa vota, il raggiungimento dello scopo e la finalità da perseguire.

Ed allora, o abbiamo un Presidente della Regione bugiardo oppure un direttore del personale che non capisce nulla, o ancora abbiamo un Governo - con il Vicepresidente Castiglione e l'assessore per il bilancio Pagano - di deficienti cronici e totali. E quindi, non sono le leggi da non votare ma, piuttosto, sono i soggetti da interdire!

Oppure abbiamo il dovere sacrosanto di riflettere un attimo, di comprendere verso cosa andiamo e cosa vogliamo raggiungere. E se s'intende raggiungere un consenso, allora, vi dico che non ci arriverete, perché, prima ancora di recarsi alle urne per le europee, la balordaggine uscirà fuori!

**PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze.** La sfida è il voto palese!

**CINTOLA.** No, la sfida può essere anche il voto segreto, non ha importanza!

Personalmente, esprimerò il mio voto. Diranno gli altri come votano! Non è un problema! E' piuttosto un problema di coscienza, di comprendere se si è davvero rappresentanti di un popolo di cui ci si vuole occupare o degli interessi di quattromila persone alle quali va detta in faccia la verità! Quelle persone non possono essere soggiogate e turlupinate, non sarà il voto di quest'Aula che darà o meno il prepensionamento!

E' la Corte costituzionale che sancirà un principio che andrà oltre e che sconfiggerà l'Aula. Dirà all'Aula che, ancora una volta, ci si è dimostrati incapaci di intendere e volere!

Questa è la realtà finale! Su questo - e senza volere gridare allo scandalo - dico che ognuno, responsabilmente, può alzarsi e dire come la pensa e votare come crede: non è successo niente!

Non c'è niente di immutabile o di tale gravità, c'è soltanto da considerare l'onesta valutazione del lavoro che ognuno di noi, nella propria coscienza, deve fare se crede ancora nei valori di una Sicilia che non va turlupinata e di leggi che debbono, anche se dolorosamente, essere approvate.

Non siamo felici di fare questo, ma lo dobbiamo fare nell'interesse dell'Aula, nell'interesse della legge, nell'interesse di coloro i quali sono, purtroppo, anche penalizzati, senza che, tuttavia, ne abbiamo colpa!

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

**BARBAGALLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento breve, come breve è la finanziaria di quest'anno, l'unica sua qualità!

Per la prima volta, infatti, non abbiamo il solito "assalto alla diligenza"; per il resto, questa finanziaria, dal nostro punto di vista, è assolutamente inadeguata, non incide minimamente sui meccanismi dello sviluppo, non coglie pienamente le difficoltà della situazione finanziaria della nostra Regione. Che non è stata mai così grave!

Lo sanno tutti, la Sicilia è prigioniera dei propri debiti. Tra le regioni meridionali, guida la graduatoria con 3,2 miliardi di euro di debiti.

Questi dati, ma anche quelli che aggiungerò, sono chiaramente da bancarotta. E, per intervenire in maniera efficace, non è sufficiente una norma contabile o una finanziaria, per la prima volta, più

stringata e che - anche noi dell'opposizione - auspichiamo e lavoreremo affinché si approvi entro questa settimana.

La situazione finanziaria è disastrosa: basti pensare al debito residuo di 3.226 milioni di euro per i mutui contratti con le banche, dal 1996 ad oggi; oppure ai crediti vantati dagli industriali - quantificati in 2,5 milioni di euro - o, ancora, ai crediti vantati dalle farmacie, dalle cliniche convenzionate, dai fornitori, dall'intero sistema della sanità che ammontano a circa 2 miliardi di euro.

Il problema della spesa sanitaria è veramente drammatico: incide sul bilancio della Regione per circa 8 miliardi di euro, pari a quasi 16 miliardi delle vecchie lire. Negli ultimi dieci anni, la compartecipazione della Regione al Fondo sanitario regionale è passata dal 15 per cento, del 1993, al 42,5 per cento del 2003. Per non parlare del debito - per la prima volta in questa finanziaria c'è un preciso appostamento - nei confronti dell'INPDAP per il mancato versamento dei contributi inerenti alla costituzione della gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti regionali: ammonta a circa 650 miliardi di vecchie lire; il debito complessivo di Tesoreria, nel 2002, ha raggiunto la cifra record di 3.192 milioni di euro. Questi dati, in gran parte, si possono verificare nei documenti contabili elaborati dallo stesso Assessorato del Bilancio.

La verità è che il Governo Cuffaro non riesce ad aggredire i nodi strutturali che producono il deficit di bilancio. La vera sofferenza del sistema economico dipende dal fatto che non si realizzano le riforme necessarie per incidere sulla spesa regionale.

L'altro giorno - quando, occasionalmente, ho partecipato ad un dibattito - qualcuno ha osservato che in questi due anni e mezzo abbiamo approvato leggi di settore. Non ne abbiamo fatta alcuna! Ad esempio, la legge di modifica delle procedure di gara sugli appalti non è una legge di settore che ha prodotto un miglioramento delle condizioni delle imprese, in particolare del settore edile; si tratta piuttosto di una legge che ha modificato alcuni aspetti regolamentari riguardanti le procedure.

Le vere leggi di settore, al contrario, sono quelle che determinano l'aumento della spesa nel nostro bilancio. Una legge efficace, sollecitata da tutti, che non è stata ancora nemmeno approvata dalla Giunta, sarebbe quella sulla formazione professionale - non solo perché riguarda 6.500 addetti e 55 mila utenti - ma, soprattutto, perché il sistema della formazione professionale, pur avendo assorbito moltissime risorse finanziarie dal Fondo sociale europeo, incide in maniera distorta sul nostro bilancio.

Una legge importante sarebbe quella sul trasporto locale, che giace però in Commissione, e poi ci meravigliamo che il sistema dei trasporti costa alla nostra Regione 350 miliardi! Si può approvare una legge che modifica il meccanismo: lì non è facile quantificare il risparmio perché devono essere definite le modalità di rete ed il servizio minimo garantito. Però, si incide e si interviene su un settore che ha bisogno di una razionalizzazione e, soprattutto, di allinearsi con la normativa nazionale.

Ci sono altre leggi importanti che potrebbero essere fatte per rilanciare l'economia: penso alla legge quadro sul turismo ed agli interventi per i beni culturali oppure ancora, alla "messa a reddito" di tutto il patrimonio regionale. Potrebbero essere meglio valorizzati i nostri siti archeologici oppure tutte le strutture che abbiamo sulla fascia costiera e su altri territori di grande interesse naturalistico.

A dispetto di tutto ciò, non si interviene nemmeno sugli sprechi: perché, se è vero che il salto di qualità lo facciamo con le riforme, c'è tuttavia una serie di spese inutili che andrebbero ridotte. Si pensi al ritardo nella dismissione degli enti regionali ed al dibattito scaturito in ordine all'opportunità di dismettere, in tempi brevi, alcuni enti regionali. Oppure si può anche guardare all'abolizione di tanti Comitati inutili che servono soltanto per pagare prebende e missioni; anche queste realtà potrebbero essere abolite.

CINTOLA. Siamo d'accordo!

BARBAGALLO. Si possono anche riqualificare alcuni interventi nella spesa sanitaria e si può pure adottare una moratoria per le leggi di spesa.

Nessuno potrebbe scandalizzarsi in una Regione, come la nostra, nella quale l'intervento finanziario è quello centrale, il più significativo: si faccia, allora, una moratoria per nuove leggi di spesa. Per qualche anno - non succede niente - variamo leggi che non hanno costi!

Oppure penso ancora alla riduzione del numero dei consulenti e dei componenti gli Uffici di Gabinetto: sembrano piccole cose, ma il buongoverno comincia anche da queste! Anche dimostrando l'inversione di tendenza su questi enti e organismi, si può far capire che, culturalmente, si è acquisita l'idea di un risparmio che passa anche per questi uffici e per questo numero, veramente esorbitante, di consulenti. Si continuano a perpetuare privilegi, si tutelano interessi di tipo clientelare.

Non c'è dubbio – signor Presidente, non mi dilungherò oltre, mi avvio a conclusione – che non si intervenga sulle riforme perché si ha paura di incidere sui meccanismi dello scambio elettorale. Alcune cose le dobbiamo fare, dobbiamo avere chiaro il senso vero della politica. O noi recuperiamo la cultura di progetto e facciamo capire ai siciliani che la politica è servizio, nel senso di seminare oggi per raccogliere domani – e, quindi, investimento a redditività produttiva, anche se a raccogliere potrebbero essere altri - oppure non abbiamo in noi la forza di elaborare un progetto che indichi, in qualche modo, una prospettiva, una speranza; così facendo guardiamo alla politica del giorno per giorno, al quotidiano, alla possibilità di perdere uno o due elettori.

Mancano i grandi disegni, le mediazioni si fanno sempre a livello più basso. Si pensa a provvedimenti che danno consenso a breve termine.

Eppure sono convinto che i cittadini sapranno valutare un ceto politico che cerca di ottenere consenso senza impegnarsi per lo sviluppo, perpetuando, così, una logica di piccoli scambi, come dicevo prima, ancora molto praticati e redditizi. Le clientele e i favori ai singoli, però, non possono sostituire i valori della politica e gli interventi per gli interessi generali.

Noi consideriamo, quindi, un fatto positivo che questa finanziaria non contenga materie estranee, speriamo venga approvata in tempi brevi, e questo è un fatto altrettanto positivo, però crediamo che questa manovra avrebbe avuto bisogno di un respiro molto maggiore in termini di crescita e di sviluppo della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di replicare l'onorevole Capodicasa, relatore di minoranza, per una replica.

**CAPODICASA, relatore di minoranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei perfino rinunciato a svolgere questa breve replica se alcuni interrogativi, contenuti nella relazione di minoranza, avessero trovato una risposta, trattandosi di aspetti - oltre quelli di natura politica - di natura tecnico-contabile-finanziaria.

A me non sembra corretto lasciar correre per poi riproporre nuovamente gli stessi argomenti durante l'esame dell'articolato sol perché ci saremmo ritrovati a trattarli; ho chiesto la parola per riassumerli brevemente, per memoria e per ribadire - ancora una volta - l'esigenza che mi si dia una risposta.

Il dibattito ha preso, ovviamente, un'altra piega perché ha inciso molto la discussione sul prepensionamento dei dipendenti regionali, ove una certa oscillazione di indirizzo ed una divisione, all'interno della maggioranza, hanno finito per assorbire quasi interamente il dibattito.

Però, la legge finanziaria non consta solo delle pensioni e dei prepensionamenti: essa, unitamente al bilancio, è innanzitutto una manovra complessiva sulla quale, credo, bisognerà pure concentrare maggiormente l'attenzione.

Riassumo brevemente - ripeto - facendomi guidare dall'intervento svolto ieri dall'Assessore per il bilancio che, per un disguido, non ho potuto ascoltare personalmente, ma che ho, tuttavia, riletto nel resoconto stenografico di questa mattina. In tutta sincerità, non sono riuscito a capire molto dalle risposte che lo stesso ha fornito. Sicuramente, onorevole Cintola, per mia incapacità!

Pertanto, vorrei avere maggiori chiarimenti su alcune argomentazioni che sono state addotte.

Le contestazioni erano precise e formali: una di esse era relativa ai fondi ex articolo 38, sul quale l'Assessore ha ritenuto di rintracciare segni di polemica e, successivamente, anche una conferma della scelta fatta ad agosto, da parte dell'Assessore, con la nostra contestazione.

Non ho capito, esattamente, cosa voglia dire l'Assessore quando sostiene che il Governo ha fatto un atto di coraggio destinando quei fondi ad un grande piano di investimento. Ritengo, ancorché sia vera la dichiarazione dell'Assessore, che non occorre una particolare forza d'animo per finanziare un piano di investimenti: si tratta, infatti, di un obbligo costituzionale che deriva dal nostro Statuto.

L'articolo 38 recita che "lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi in base ad un piano economico nell'esecuzione di lavori pubblici". E' statuito dall'articolo 38 e, del resto, si è sempre fatto così!

Quando l'articolo 38 funzionava annualmente, così come è avvenuto fino a sei, sette anni addietro, la Giunta, ogni anno, deliberava un piano di investimenti nel settore dei lavori pubblici la cui copertura era legata alla destinazione di tali somme. Inoltre, ogni anno, il fondo era parametrato tra l'82 e l'85 per cento dell'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia da parte dello Stato, variava tra i mille e i milletrecento miliardi l'anno. Nulla di nuovo, nulla di eccezionale!

Ciò che è accaduto, invece, questa volta, è che, avendo lo Stato disposto l'assegnazione non di un'intera somma annuale, ma di una piccola somma, in quindici anni, il Governo ha deciso di 'cartolarizzare': parola magica che viene, ormai, usata frequentemente e che permette di attualizzare ad oggi tutto ciò che lo Stato ci deve in 15 anni. Il Governo, quindi, ha fatto un bel gruzzoletto di quanto deve esserci assegnato nei prossimi 15 anni ed ha deciso di investire tali somme.

E oggi l'assessore Pagano ammette che questi fondi sono serviti per cassa - in quanto, per competenza, sono destinati ad investimenti - ma, in effetti, in termini di cassa, appunto, si è fatta quell'iniezione finanziaria da noi fermamente contestata.

Quindi, vorrei che ci venisse spiegato cosa significa avere finanziato, considerato che - come afferma l'Assessore e come recita l'articolo 38 - si tratta di fondi per l'esecuzione di lavori pubblici, o come recita l'articolo 2 della legge finanziaria del 2000, se non ricordo male, che questi fondi potevano essere utilizzati per spese di investimento sempre nel settore dei lavori pubblici, in opere che costituiscano infrastrutture, che mantengono il prodotto interno lordo.

Invito l'Assessore a fornirmi una risposta alle relazioni che hanno le voci che leggerò, contenute negli interventi finanziati dal Governo, con le risorse ex articolo 38 che, a mio avviso, hanno tutt'altra finalità.

Intendo iniziare con il contributo in favore della società per azioni "Stretto di Messina", che non mi risulta faccia opere e lavori pubblici; è un contributo che finanzia l'attività ordinaria di gestione della società stessa.

Chiedo, inoltre, il significato del contributo in favore delle cooperative agricole e relativi consorzi per l'adeguamento del loro capitale sociale; mi chiedo cosa c'entri con l'esecuzione dei lavori pubblici o degli investimenti. Ancora, cosa significa "somma da versare all'Ente si sviluppo agricolo per l'attuazione dei compiti istituzionali"?

Non parliamo, inoltre, della spesa che, anziché essere addizionale - così come previsto dall'articolo 38 - va a finanziare capitoli ordinari di spesa, che qui non tratto per brevità dei tempi, ma vorrei sapere cosa significa "finanziamento dei corsi di formazione e addestramento professionale" per la modica cifra di centosedicimilioni e duecentocinquantomila euro. Se la formazione professionale è diventata, con la magia di questo Governo, spesa per opera pubblica o, comunque, per infrastrutture, solo impropriamente si può sostenere che si tratta di spese di investimento. E la spesa di investimento, così come è concepita, non è sicuramente rispondente alla lettera dell'articolo 38.

Quindi, tutto ciò che è stato detto in proposito non solo non trova fondamento ma, a mio giudizio, ha il carattere di una denuncia di incostituzionalità che il Commissario dello Stato non si è sentito di impugnare.

Passiamo, velocemente, alla questione IRAP, su cui è intervenuto l'onorevole Speciale. L'agevolazione dell'IRAP non è stata inserita in finanziaria dal Governo, il quale aveva inserito una norma che agevolava l'imprenditoria giovanile attraverso l'esenzione dell'IRAP stessa.

Ma proprio quella norma è stata duramente contestata dal Presidente di Confindustria, il quale in Commissione ha detto "badate, voi non state facendo altro che incentivare la ricerca al mercato nero dei giovani imprenditori, perché il padre metterà il figlio nella società per poter attingere a quei finanziamenti, ed è un finanziamento che porterà al fallimento dell'operazione". E noi abbiamo proposto l'ampliamento alle società con le modalità che poi sono state accolte.

Ma vado subito alle ultime due questioni, tralasciando tutto il resto perché non vorrei raccogliere le banalità dette sulle zone franche che, così come sono state poste, non meritano molta considerazione.

Prima questione: i fondi negativi. L'Assessore sostiene di non capire esattamente la contestazione, spero si tratti di una distrazione, perché in realtà è stata fatta: *"l'onorevole Capodicasa forse non ha neanche letto il bilancio e ha perduto qualcosa del bilancio"*.

Pregherei l'onorevole Assessore di misurare le parole, non perché non si possa non leggere un bilancio, ma perché ritengo fastidioso, per chi fa una relazione di minoranza, sentirsi dire che non ha letto il bilancio. Considerato però che in quest'Aula la manovra dei fondi negativi veniva fatta ancor quando questo stesso Assessore non era neanche deputato ed io era già, tanti lustri fa, componente in Commissione Bilancio, vorrei suggerirgli come avviene una manovra attraverso i fondi negativi e sarei anche in grado di illustrargliela, di spiegarliela dettagliatamente.

Il problema è il seguente: nel momento in cui si inseriscono i fondi negativi in entrata nel prospetto - perché sono in entrata, anche se l'Assessore ne contesta il termine tecnico, se ho capito bene, perché poi è molto confuso e non sono riuscito bene ad interpretare, ma credo di capire che venga contestato il termine che ho usato *"vengono posti in entrata"* -, come vengono ricostruiti in base alla legge 468 del 1978? Si ricostruiscono sulla base del fatto che, a fronte di una entrata incerta, si apposta la stessa uscita, ma per spese eventuali, che non siano spese certe, altrimenti si falsifica il bilancio. Ecco perché noi accusiamo di falso questo bilancio.

Invece, il Governo ci propone un'entrata eventuale, e sono i 400 milioni di euro per l'ex articolo 37, e un'uscita certa perché li apposta nei fondi di riserva. Questo bilancio non ha fondi di riserva, e mi si dica se un bilancio può essere presentato senza fondi di riserva!

Ecco l'operazione fatta, che non è creatività come si accusa a volte Tremonti di "creatività finanziaria". Qui siamo a livello del "gioco delle tre carte" ed è qualcosa che, a mio giudizio, non ha nessun riscontro nel passato.

Altre volte sono stati costituiti fondi negativi, sono stati inseriti come spese eventuali, incerte che ovviamente non sarebbero state fatte qualora non avessimo avuto le entrate. Per l'articolo 37 - lo ribadisco e avrò ragione anche quest'anno come l'ho avuta l'anno passato - non avremo un euro per il 2004 e inseriamo 800 miliardi di vecchie lire in entrata, dopodiché le uscite sono sui fondi di riserva. Successivamente, in sede di variazione di bilancio, strada facendo, dovrete impinguare i fondi di riserva, perché un bilancio li deve contenere.

L'assessore Pagano, inoltre, non fornisce una risposta - alla quale tenevo molto - relativamente all'articolo 4, e dalla replica devo dedurre che non ha esattamente compreso la contestazione che gli ho rivolto.

Noi non contestiamo che vi sia un fondo appositamente costituito, dove già sono confluite, nel 2001, partite che erano al 90 per cento considerate inesigibili; quell'operazione va bene perché si trattava di circa 4000 miliardi che, se inseriti in un fondo da dove non si poteva attingere in quanto inesigibili, avrebbe squilibrato e "scassato" il bilancio della Regione.

Ciò che contesto è che questo fondo "chiuso" viene aperto, anzi, direi viene "scassinato" attraverso un'operazione di tal genere: si canalizzano su questo fondo anche gli avanzi di amministrazione, dopodiché si imputano a quel fondo tutte le regolazioni contabili relative al POR.

Quindi, anche qui spese certe a fronte di entrate incerte, una parte perché inesigibili - quelli che abbiamo già vincolato - e una parte, l'avanzo di amministrazione che, come si è dimostrato

nell'anno in corso, è di entità irrisoria. Ecco qual è il problema! Abbiamo approfondito l'argomento e posso assicurare che le nostre riflessioni sono inconfutabili; l'Assessore, invece, sostiene che ripulisce l'operazione, e non so che cosa debba ripulire.

L'altra questione sulla quale l'Assessore non dice nulla, e che è la parte centrale della nostra contestazione, - e ho chiuso - è quella relativa alla copertura finanziaria.

Non voglio risposta a quanto sostengo, voglio una risposta su quanto è stato scritto nel documento numero 15 del 2003 della Commissione Bilancio per la parte relativa all'articolo 20, riguardante la copertura finanziaria delle tabelle. C'è una contestazione su un punto di legge, che ho succintamente richiamato nella mia relazione di minoranza, e non una parola nelle conclusioni.

Questa finanziaria è illegittima nella copertura e lo dice quel documento che, personalmente, ho elogiato per la estrema competenza che dimostra, oltre il lavoro svolto per la stesura del testo che noi abbiamo approfondito perché si tratta di qualcosa che già in passato avevamo denunciato sulla base delle considerazioni che potevamo fare e che oggi possiamo richiamare a supporto delle nostre tesi. Un documento - ripeto - che considero importantissimo perché dovrebbe valere, per un Governo serio, per oggi e per il futuro.

Infatti, se non si mette ordine nella materia finanziaria non avremo nessun futuro e, a giudicare dalle dichiarazioni dell'Assessore per il bilancio, il quale ogni anno e ad ogni passaggio finanziario ci informa che ha risanato le finanze della Regione, avremmo già dovuto nuotare nell'oro, se le cose dette nel corso degli ultimi due anni e mezzo fossero risultate anche parzialmente vere.

SPEZIALE. Un po' di propaganda si fa!

CASTIGLIONE, *vicepresidente della Regione*. Nell'arco di una legislatura.

CAPODICASA, *relatore di minoranza*. L'onorevole Berlusconi sostiene nell'arco di un decennio, perché considera insufficiente una legislatura!

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Due legislature, perché Berlusconi è un punto di riferimento!

CAPODICASA, *relatore di minoranza*. Andando avanti di questo passo, non solo non basteranno due legislature, ma ho dubbi che ci arriverete alle due legislature.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che la discussione fosse impostata su basi serie, di correttezza. Non dico che bisogna accogliere necessariamente le tesi degli altri ma, se non si accolgono, almeno si confutino su basi oggettive e non con battute che, ovviamente, lasciano il tempo che trovano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per il bilancio per la replica.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettura dei verbali dell'opposizione potrebbe far pensare che il Governo conceda coperture finanziarie inesistenti, quando la verità è che molti si innamorano delle proprie tesi ed è difficile smontarne l'innamoramento. Noi non siamo qui per smontare fasi di innamoramento, ma per trovare soluzioni a problematiche di tipo sociale, perché quando la politica attiene a questi livelli è anche "società", anzi è "soprattutto società".

Facendo un breve *excursus* su tutti i punti che sono stati trattati, partirei da quello che ha espresso l'onorevole Crisafulli nel suo intervento, quando ha cercato di dimostrare che l'importanza delle Commissioni di merito soverchia le competenze della Commissione Bilancio, la quale - secondo lui - non dovrebbe intervenire o mai operare. Secondo questa tesi, la Commissione di merito già di suo ha una capacità di incidere e di portare avanti delle tesi che, di fatto, non possono essere prevaricate dalla Commissione Bilancio.

Mi dispiace, onorevole Crisafulli - che non vedo in Aula - ma purtroppo non è così, perché gli emendamenti di spesa non possono passare *tout court*, sol perché la Commissione di merito li ha ritenuti validi e, soprattutto, noi dobbiamo tenere conto che, per l'esperienza di questa Regione, ci sono state fin troppo leggi, emendamenti, passaggi legislativi legati quasi esclusivamente a logiche di tipo personale o a norme che apparentemente sembravano inoffensive, innocue e che poi, alla fine, si sono rivelate negative in termini di ricaduta economica.

E siccome il compito della Commissione Bilancio - che interpreta bene questo ruolo - è di evitare qualsiasi refluenza negativa di carattere economico-finanziario, va da sé che il ruolo interpretato da questa Commissione Bilancio e dall'Assessore al ramo, che ovviamente ne è componente, è proprio quello di evitare prevaricazioni e dubbi.

Ed in questo, è chiaro che tutte le scelte di tipo clientelare, che non sono positive, che non producono prodotto interno lordo e che, in generale, non hanno nessun tipo di ricaduta, devono essere evitate e, pertanto, continueremo a lavorare perché tutto questo accada.

E' il caso dell'emendamento presentato in Commissione (non so chi ne sia il firmatario) - che certamente non può che fare vergognare tutta l'Assemblea qualora lo stesso non venga disconosciuto e di cui è sostenitore proprio l'onorevole Crisafulli - che dà la possibilità agli assunti dall'Amministrazione regionale dopo il 1986 e che hanno un sistema pensionistico diverso (sistema contributivo) di unificare e di omologare il trattamento pensionistico fino alla data odierna agli altri colleghi che avevano, invece, il sistema retributivo.

A parte il costo di oltre 250 miliardi di vecchie lire che tale norma comporterebbe - 400, mi dice l'onorevole Formica - a parte questo, ritengo immorale immaginare ancora emendamenti del genere.

Dobbiamo pensare ad entrare in Europa, dobbiamo cercare di essere competitivi, dobbiamo cambiare la nostra mentalità, la nostra cultura e, invece, continuiamo a presentare emendamenti di retroguardia. Personalmente, devo fare un'opera di denuncia.

Dobbiamo essere a salvaguardia del sistema ma anche avere attenzione nei confronti del contribuente siciliano, del cittadino siciliano, del pensionato siciliano. Nei prossimi anni, costoro avranno difficoltà enormi. E' il minimo che un vero uomo di governo debba avere e debba perseguire.

Per chi non lo sapesse, dal 2010-2011 il numero dei pensionati siciliani sarà superiore a quello dei lavoratori e siccome, come voi sapete, dal 1979 non abbiamo più i fondi-pensione, da quel momento cominceranno seri problemi. Occorrerà spiegare ai pensionati siciliani che non potremo pagare le loro pensioni, considerato che le entrate contributive saranno inferiori alle uscite da pensioni.

E' chiaro che su questi temi dobbiamo cominciare a fare un'opera di denuncia, a rischio di passare per Cassandre, però abbiamo il dovere di dichiarare tutto ciò per evitare che si continuino a perpetuare logiche tipiche degli anni '60, quando le scelte di questa Regione erano di tipo assistenzialistico e quando la Regione siciliana aveva modelli di sviluppo sbagliati.

Mi auguro, a forza di gridare tutto ciò, che qualcosa cambi, anche perché la certezza è che molti deputati di questo Parlamento la pensano come me. Per fortuna non siamo pochi, non siamo ancora maggioranza, però in questo progetto culturale ci sentiamo di potere dire che abbiamo tessuto un ragionamento positivo e siamo convinti che nell'arco di poco tempo dovrebbe avvenire il cambiamento auspicato da tutto il popolo siciliano.

Continuando nel nostro *excursus*, abbiamo assistito ad una *verve* e ad una *vis oratoria* non indifferente da parte dei deputati di Messina che hanno contestato anche il Governo della Regione per il fatto che lo stesso è stato, non ricordo adesso le testuali parole, estremamente duro nel tagliare i fondi per la ricostruzione della città, mi riferisco alla legge approvata un paio di anni fa.

Sono state citate cifre anche corpose, 45 milioni di euro, che sono state tagliate dal Governo. Devo purtroppo deludere i deputati Panarello, Beninati e Ardizzone perché, da questo punto di vista, il Governo ha agito in maniera assolutamente corretta.

Naturalmente il Governo è a fianco della deputazione di Messina per la ricostruzione della città tanto martoriata dal terremoto del 1908 e che ancora oggi continua ad avere ferite gravi, perché è chiaro che non possiamo abbandonare al suo destino la città dello Stretto. Però nello stesso tempo dobbiamo entrare in una logica assolutamente nuova rispetto ad un passato. Quale è questa logica?

Lo abbiamo spiegato più volte: dalla tabella D abbiamo tolto, è vero, 21 milioni di euro di fondi regionali e li abbiamo sostituiti con i fondi di cui all'articolo 38, tanto dibattuto, che sono fondi per investimenti. Ed è chiaro che se la Regione ha fondi strutturali, economicamente appostati lì per venire incontro alle esigenze di qualsiasi tipo di investimento, va da sé che la Regione non può sprecare risorse regionali che sono purtroppo quelle che sono, ovvero molto limitate.

La Regione, invece, deve utilizzare quelle risorse finanziarie che servono proprio per realizzare investimenti. All'interno di questo ragionamento i 21 milioni di euro che avevamo tolto da quella UPB, le abbiamo posizionate nel capitolo 672426. Invito gli onorevoli deputati a verificare quello che sto dicendo. Il Governo non ha mai disconosciuto la presenza di quei 45 milioni di euro, e non abbiamo mai detto che devono essere tagliate queste risorse finanziarie, ma che le stesse devono essere spese al momento opportuno altrimenti si corre il rischio - e questo è quello che vogliamo evitare - che succeda ciò che è accaduto tante altre volte: somme appostate per tanti anni in bilancio ma mai spese. Mentre il bilancio della Regione languiva in altri contesti e in altri ambiti, in altre parti si riscontravano inefficienze diffuse che bloccavano risorse finanziarie.

E' il caso di questa legge!

Il Governo ha deciso quindi di destinare questi 21 milioni di Euro perché abbiamo la certezza che le somme possono essere spese; gli ulteriori 24 milioni di euro, così come richiesti per l'intervento, verranno inseriti quando verrà dimostrato in Giunta di Governo, e credo che ciò avverrà entro il 31 di gennaio 2004, data in cui è prevista, all'ordine del giorno, la modulazione dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto. Abbiamo fondi a sufficienza, vi invito a pazientare, dateci il tempo di programmare quello che richiedete; le risorse finanziarie ci sono, abbiamo bisogno di tempo per appostarle e ciò avverrà nelle prossime Giunte di Governo, così come riporta la nuova legge approvata nell'agosto di quest'anno.

Se ciò verrà da voi compreso, sarà facile capire che abbiamo già risolto il problema.

Devo dire che sono un po' preoccupato per quanto detto dall'onorevole Cracolici. Egli ha impiegato quasi tre quarti d'ora di tempo per lanciarsi in un panegirico sull'esenzione del ticket sanitario e sulle problematiche che sono a questo legate. Le avverto come lamentele sterili, perché il ticket sanitario - ed è ormai dimostrato in ogni Regione, compreso le Regioni rosse di cui l'onorevole Cracolici ne è esponente di prestigio - è un elemento a salvaguardia del sistema sanitario. Non è un modo per sistemare le casse, ma un sistema per evitare *shopping* farmaceutico.

Possiamo discutere sulla modalità ma, per favore, la si finisca di fare demagogia! Preannuncio che proprio per venire incontro alle esigenze del consumatore e del cittadino siciliano - noi sì che lo facciamo! - abbiamo presentato un sub-emendamento che consentirà l'esenzione del ticket sanitario per i prodotti farmaceutici generici.

Noi siamo per il consumo della molecola, non per il consumo del prodotto griffato!

Quindi, onorevole Cracolici, finiamola di fare demagogia, la gente queste cose le capisce; coloro che utilizzeranno farmaci non griffati, ovvero utilizzeranno il composto base non pagheranno alcun ticket, chi farà diversamente sì, perché gli altri, probabilmente abusano, ed il nostro sistema sanitario non se lo può permettere.

Possiamo anche noi, a proposito di demagogia, lanciarci in accorate filippiche! Ma lei non può vantare la paternità dell'abolizione del ticket sul pronto soccorso, in quanto condiviso da tutto il Parlamento. Apprendo, leggendo i verbali della VI Commissione, che è bene toglierlo perché di difficile applicazione. Secondo questa logica dovremmo abolire il Codice penale dato che la gente ruba, smantellare le scuole perché c'è dispersione scolastica, eliminare la patente perché molti non mettono la cintura di sicurezza. Ma che logiche sono queste?!

Onorevoli colleghi, il ticket sul pronto soccorso è una necessità perché quasi il 59 per cento dei nostri ospedali continua ad avere, nelle sale di pronto soccorso, codici gialli e codici verdi; quindi, problematiche risolvibili con altre modalità molto meno costose del pronto soccorso.

Su questa logica, prima o dopo, ci dovremo misurare. Però il Parlamento ha deciso per l'abolizione del ticket di pronto soccorso: il Parlamento è sovrano, e noi non essendo presenti non abbiamo potuto opporci. Però le logiche devono essere di efficienza non demagogiche, a fare demagogia siamo tutti bravi e, sicuramente, in questo Parlamento ci sono altri più bravi di lei, onorevole Cracolici. E voglio riferirmi anche agli slogan della zona franca, qualcuno ha chiesto di eliminare l'articolo sul Centro Euromediterraneo. Per anni la Regione siciliana non ha fatto valere questa prerogativa che altre regioni hanno già utilizzato. Questi ragionamenti non servono a niente, onorevole Speciale! Si va avanti per slogan! Non avete nemmeno la capacità di fare approfondimenti. Noi non vogliamo perdere la prerogativa che può vantare la Regione siciliana ed oggi che abbiamo un governo stabile, abbiamo il sacrosanto diritto di andare a Bruxelles e portare avanti le nostre ragioni.

Come ho avuto modo di dichiarare su alcune testate regionali, questo emendamento è condiviso anche da autorevoli dipartimenti del Ministero degli Esteri e del Ministero del Tesoro. A Bruxelles non saremo soli. Mi fa piacere che ci siano larghi strati del Parlamento che condividono questa norma. Certamente, onorevole Sammartino, come lei ha reso chiaro nel suo ottimo intervento, anche noi abbiamo chiara la strategia. Però se ci presentiamo in Europa con una posizione massimale non è improbabile che si vada incontro a delle difficoltà.

Quindi, tattica vuole che si proceda per gradi e in tutto questo il Centro Euromediterraneo è un elemento qualificante. Chi chiede di togliere questo emendamento sono gli stessi furbacchioni che poi andranno a dire dopo l'approvazione, che questa è una legge finanziaria che vale poco, composta da quattro articoli che non contano niente.

Questi trucchetti li conosciamo. Spero che la maggioranza non faccia questi errori anche perché non possiamo permetterci di perdere prerogative, anzi dobbiamo andare a fare braccio di ferro con Bruxelles per dimostrare di avere forza contrattuale. In questo, onorevole Tumino, condivido esattamente le sue preoccupazioni.

Queste sono battaglie serie. Condivido quello che lei sostiene, e non da oggi. Molti strati del Parlamento affermano la stessa cosa che lei dice. Lei si lamenta perché le APT non vengono chiuse, o perché le privatizzazioni non si possono fare per i costi eccessivi della politica. Lo sappiamo bene, c'è una sovrastrutturazione socio-economica che è data dai costi della politica, e certamente dobbiamo cambiarle. Su questo dovete gridare, su questo dovete stimolare il Governo a realizzare quello che ha in mente, che probabilmente in parte riesce a fare e in parte no; quando si fanno battaglie di altro genere (battaglie di retroguardia) noi non possiamo accettarle.

Allora, per concludere, apprendiamo dall'onorevole Speciale che abbiamo fondi globali con importi zero, o quasi. Mi dispiace deluderla. Abbiamo 70 milioni di euro destinati ai fondi globali. A questi bisogna aggiungere i fondi pensione. Abbiamo creato il fondo pensioni, quello che mancava dal 1979, noi lo abbiamo realizzato. Sono altri 75 milioni di euro. E dall'articolo 38, altri 750 milioni di euro.

Dopo tanti anni di vacche magre qualcosa di buono! Rivolgendomi all'onorevole Capodicasa, l'intervento svolto ieri - può essere che sia confuso. Per carità siamo stati interrotti più volte, ma l'intervento, certamente, era chiaro nella dirittura e nell'obiettivo che voleva raggiungere.

A questo punto, mi limito in maniera lapidaria a risponderle: per quanto riguarda i cosiddetti investimenti, le ricordo che è stato proprio il Governo Visco per la prima volta nel nostro Paese a parlare di investimenti sui cervelli o sulla formazione.

CAPODICASA. Non mi riferivo a questo tipo di investimenti!

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Lei ha dichiarato che i fondi ex articolo 38 possono essere destinati anche per le spese di formazione. Poi possiamo discutere sulla qualità

della formazione! Questo è un altro ragionamento, ma da quattro o cinque anni ormai è materia riportata nel bilancio dello Stato. Per quanto riguarda i fondi di riserva ex articolo 37 mi sorprende nel sentire che tutt'oggi vengono considerati “uscite”; i fondi sono appostamenti negativi e servono a sterilizzare, come ho detto ieri nel mio intervento, le entrate che ovviamente tali non sono, e quindi, è un appostamento solo contabile. La rimando alla lettura di tutto nella mia relazione alla legge sulle tabelle C, H e all'articolo 4, cui lei fa riferimento.

Ho presentato una relazione scritta, quindi la prego di andare a controllare, perchè le cose che lei ha detto oggi sono assolutamente false. Capisco che ognuno si innamori delle proprie idee, ma non su cose di questo genere. Lei è in possesso della mia relazione, che ho data per letta. Lei vada a leggere, e credo che ogni tipo di problema si risolverà. Perchè la tabella C, la tabella H e l'articolo 4 sono tre invenzioni di questo Governo, e ne vado fiero. E lei un giorno, se ha onestà intellettuale, lo riconoscerà. Non oggi, ma un giorno lo riconoscerà.

**PRESIDENTE.** Avverto che l'approvazione delle unità previsionali di base della entrata e dell'articolo 1 avverrà facendo salve le modifiche agli stessi conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Si passa allo Stato di previsione della Entrata - Avanzo finanziario presunto.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Avverto che si procederà a votare l'UPB della Entrata secondo le amministrazioni competenti ed il titolo.

Si passa all'Amministrazione “Bilancio e Finanze” – Entrate correnti: dalla UPB 4.3.1.1.1 alla UPB 4.2.1.5.3. Le pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Pongo in votazione le entrate in conto capitale: dalla UPB 4.2.2.6.1 alla UPB 4.2.2.7.2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Pongo in votazione le entrate per accensioni di prestiti: dalle UPB 4.2.3.8.1 alla UPB 4.2.3.8.3, relative.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione “Presidenza della Regione” – Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 1.3.1.4.1 alla UPB 1.7.1.4.2.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione “Agricoltura e foreste” - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 2.2.1.4.1 alla UPB 2.4.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Famiglia, politiche sociali e autonomie locali" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 3.2.1.4.1 alla UPB 3.2.2.6.2.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Industria" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 5.2.1.4.1 alla UPB 5.3.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Lavori pubblici" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 6.2.1.4.1 alla UPB 6.4.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 7.2.1.4.1 alla UPB 7.4.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 8.2.1.4.1 alla UPB 8.3.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 9.2.1.4.1 alla UPB 9.3.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Sanità" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 10.2.1.4.1 alla UPB 10.5.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Territorio ed ambiente" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 11.2.1.2.1 alla UPB 11.3.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Si passa all'Amministrazione "Turismo, comunicazioni e trasporti" - Entrate correnti ed in conto capitale: dalla UPB 12.2.1.4.1 alla UPB 12.3.2.6.1.

Le pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvate)*

Pongo in votazione l'intera Tabella A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'articolo 1, fatte salve le modifiche conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2  
*Entrate derivanti dall'attuazione  
dell'articolo 37 dello Statuto*

1. In relazione all'accertamento delle entrate connesse all'attuazione delle disposizioni di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, per il quale viene disposto lo specifico accantonamento negativo previsto dalla tabella A allegata alla presente legge, l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato ad iscrivere con proprio provvedimento le relative somme ai pertinenti capitoli del corrispondente accantonamento positivo».

Si sospende la discussione dell'articolo 2 per passare all'esame della tabella B del Bilancio annuale.

Avverto che l'approvazione delle unità previsionali di base della spesa avverrà facendo salve le modifiche conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Avverto, inoltre, che si procederà a votare l'UPB della Spesa secondo l'amministrazione del Dipartimento equiparato cui compete la gestione delle spese.

Comunico che è stato presentato l'emendamento TB B.8 a firma del Governo:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
4.2.1.5.1	Fondi di riserva (215701)	- 2.424	0	0
4.2.1.5.3	Fondi da ripartire per oneri del personale (215708, 215718)	- 75	- 75	- 75
4.2.2.8.3	Interventi comunitari e relativi cofinanziamenti nazionali 613919 + 4.000 613924 - 4.000	0	0	0
4.3.1.1.1	Personale (216005-216008)	49	49	49

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si procede con la Amministrazione "Presidenza della Regione".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1. Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Presidente e alle dirette dipendenze del Presidente; 2. Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 3. Segreteria Generale; 4. Dipartimento regionale del personale, dei servizi generali, di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale; 5. Dipartimento regionale della programmazione; 6. Dipartimento regionale della protezione civile; 7. Ufficio legislativo e legale; 8. Uffici speciali.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento TB B.9, riferito alla tabella B, per la compensazione degli emendamenti di spesa proposti dal Governo medesimo:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
1.3.2.7.1	Partecipazioni e conferimenti (505901)	700	0	0
1.4.1.5.2	Beni e servizi (108523)	200	0	0

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione "Presidenza della Regione", nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Agricoltura e Foreste".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1. Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2. Dipartimento regionale interventi strutturali; 3. Dipartimento regionale interventi infrastrutturali; 4. Dipartimento regionale delle foreste; 5. Uffici speciali.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento TB B.24:

U.P.B.		(importi in migliaia di euro)
2.4.1.1.2	(150527)	+ 70

4.2.1.5.1 (215701) - 70

emendamento TB B.10:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
2.2.1.3.2	Produzione animale, zootecnia e caccia	24	0	0
	(144120)			

- dagli onorevoli Giannopolo e Speciale:  
emendamento TB B.17:

2.2.2.6.4	Servizi all'agricoltura	
	(546403)	8.781

- dall'onorevole Speciale:  
emendamento TB B.16:  
«Capitolo 150527 + 100.000 euro».

L'emendamento TB B.16 è dichiarato improponibile per mancanza di compensazione.  
Pongo in votazione l'emendamento TB B.24. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento TB B.10. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento TB B.17. Onorevole Giannopolo, la prego di chiarire la maggiore spesa di euro 8.881.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, con questo emendamento chiedo che alla voce "Servizi" della rubrica Agricoltura, laddove si parla di fondi destinati all'ESA, venga mantenuta la specificazione del capitolo 546403. Non si tratta di aggiungere somme, ma trattasi dello stesso stanziamento relativo però alla meccanizzazione agricola.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo che venga accantonato per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo, la Amministrazione Agricoltura e Foreste è accantonata.

Si procede con l'Amministrazione "Famiglia, politiche sociali ed autonomie locali".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento regionale della Famiglia politiche sociali ed autonomie locali.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Bilancio e Finanze".

Avverto che l'esame dell'Amministrazione Bilancio e Finanze avverrà, come di consueto, a conclusione dell'esame delle altre Amministrazioni.

Si procede con l'Amministrazione "Industria".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento regionale Industria; 3) Corpo regionale delle miniere; 4) Uffici speciali.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Lavori Pubblici".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento regionale Lavori pubblici; 3) Ispettorato tecnico; 4) Ispettorato tecnico regionale; 5) Uffici speciali.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento TB B.11:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
6.2.1.1.1	Personale	- 4	- 4	- 4
	(272006)			

- dagli onorevoli Miccichè e Capodicasa:

emendamento TB B.1:

6.2.2.6.2	Interventi per l'esecuzione dei lavori e opere pubbliche nelle zone colpite da eventi calamitosi nonché per il consolidamento ed il trasferimento di abitanti situate in zone franose	+ 2.000
-----------	---	---------

La maggiore previsione di spesa è compensata dalle riduzioni di fondi dei seguenti UPB:

6.2.2.6.5	CAP. 672094	- 500
6.2.2.6.5	CAP. 672005	- 200
6.2.2.6.6	CAP. 672002	- 100
4.2.1.5.1	CAP. 215701 e 215702	-1.100
4.2.2.6.1	CAP. 612002	- 100

Pongo in votazione l'emendamento TB B.11. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento TB B.1.

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credevo di essere stato abbastanza chiaro, ieri, in sede di discussione generale. Avevo affermato che questo emendamento, essendo compensato, aveva tutti i crismi per essere ammesso; e così è stato.

PRESIDENTE. Sì, certo, ne stiamo discutendo.

MICCICHE'. Bisogna, quindi, far capire ai deputati che si tratta di riparare ad un torto che una parte dei siciliani subisce già da diversi decenni. Mi riferisco all'indennità di esproprio della casa o del terreno a seguito del movimento franoso per la realizzazione di opere pubbliche e di parchi urbani. Opere che sono state realizzate, ma pare che nella nostra concezione non sia contemplato il diritto del cittadino al risarcimento del danno, a meno che non vi siano alcuni interessi specifici.

Due colleghi di Messina, l'onorevole Beninati e l'onorevole Ardizzone, nei loro interventi odierni lamentavano, giustamente, il fatto che siano state sottratte - non so in che modo - alcune centinaia di migliaia di euro per il risanamento della città di Messina. Si riferivano, naturalmente, al risanamento a seguito del terremoto del 1908; ma nonostante questi fondi siano stati eliminati, ne rimangono altri. Ciò mi fa piacere perché proprio sullo stanziamento per questo capitolo chiedo un impingamento, un aumento di duemila migliaia di euro.

Nella riunione tenutasi con il Presidente della Regione - presenti anche alcuni cittadini agrigentini che da trentasette anni aspettano che venga risarcito loro il valore della casa demolita, a seguito del movimento franoso per la realizzazione di opere pubbliche - pare emergere che questa categoria di siciliani - gli agrigentini - non venga contemplata nella concezione di sicilianità, non fanno parte della Sicilia; non si sa se Agrigento sia una città italiana oppure un Paese straniero. Ed emerge che questa Regione, purtroppo, non può intervenire per le ragioni ormai note. Non mi pare giusto che ancora, a distanza di tanti anni, vengano esclusi. Agrigento è una città che fa parte della Regione siciliana; i suoi cittadini sono italiani ed hanno la cittadinanza italiana.

Il Presidente della Regione, presentatosi al loro cospetto qualche mese fa con una delegazione, assicurò che il disegno di legge non poteva passare perché mancava la copertura finanziaria - e, in effetti, aveva ragione - e che il primo passo poteva essere la ricerca di fondi all'interno del bilancio; si stabilì che, proprio a partire dal 2004, si poteva dare una prima *tranche* in modo tale che questo disegno di legge, di cui io sono il primo firmatario, vedesse la luce in quest'Aula.

Ma pare, signor Presidente, che non ci sia stata nessuna sensibilità da parte del Governo. Ed io vorrei capire il perché, considerato che questo mio emendamento, oggi in discussione, ha una sua compensazione.

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, dobbiamo rispettare i tempi regolamentari.

MICCICHE'. Sì, ma vorrei capire se da parte del Governo c'è l'intenzione di dare parere negativo, vorrei che ci spieghi perché gli agrigentini, che nel 1966 hanno subito un danno a causa

della frana, non hanno diritto ad una compensazione, non hanno diritto ad un risarcimento stabilito per principio. Dovete spiegare perché per gli abitanti di Messina, Catania, Siracusa, ove si sono verificati eventi sismici o calamitosi, vi è stato un risarcimento, mentre per gli agrigentini non deve esserci. Se lo farete, mi convincerò a votare assieme a voi questo tipo di scelta. Ma se ci sono i fondi! Ho individuato la possibilità di trovare i fondi, senza togliere diritti a nessuno.

Signor Presidente, spero che, dopo il mio intervento, si alzi un componente del Governo e dica "non mi interessa". Ma dovete dirlo chiaramente che degli agrigentini non vi importa nulla; diversamente, deve vergognarsi chi ha un atteggiamento del genere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento TB B.1. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire che sono firmatario dell'emendamento insieme all'onorevole Micciché. Negli anni passati avevo presentato più disegni di legge, in diverse legislature, per risarcire i cittadini di Agrigento che avevano subito espropri a causa della frana e che non avevano avuto - e non hanno - dopo circa 37 anni, risarcita una lira, quando analoghi provvedimenti sono stati adottati dalla Regione per analoghe situazioni.

Ad un certo punto, mi ero però stancato di riproporre la questione in Parlamento.

L'onorevole Micciché, che è un parlamentare nuovo, ovviamente comincia daccapo e io lo ringrazio perché mi richiama a precedenti battaglie ed ha ragione a chiedere il pronunciamento del Governo perché questo pronunciamento non è scontato, in quanto appena qualche tempo fa, il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, ha ricevuto una delegazione di cittadini che hanno subito gli espropri a causa della frana del 1966, e - mi corregga qualcuno - ha assunto l'impegno di trattare questa materia nelle sedi competenti.

CINTOLA. Con Agenda 2000, non con il bilancio!

CAPODICASA. No, onorevole Cintola, con 'Agenda 2000' non si possono effettuare interventi di questo genere; è possibile farlo soltanto con i fondi del bilancio. Quindi, delle due l'una: o la parola del Presidente della Regione non conta - gli impegni che assume non hanno valore, o per lo meno hanno valore solamente nel momento in cui servono a tacitare le proteste dei cittadini e non contano, invece, quando si devono assumere decisioni come avviene quest'oggi - oppure il Presidente della Regione deve far valere la sua parola, i suoi impegni anche in questi casi, pur non essendo, al momento, presente in Aula.

Il pronunciamento del Governo, quindi, ove ci sia, deve rendere conto di questa afasia tra un impegno del Presidente della Regione e un parere contrario del Governo in quest'Aula che contraddice l'impegno assunto dallo stesso Presidente della Regione.

Signor Presidente, volevo solo segnalarlo, dopodiché il Governo si assuma le responsabilità delle decisioni assunte.

ACIERNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso da parte mia, pur non essendo originario della provincia di Agrigento, sottoscrivere quando esposto dall'onorevole

Miccichè. Però, nel contempo, devo ricordare al collega che la sensibilità di questo Governo, sul problema da lui posto, s'identifica nel capitolo del bilancio con una appostazione di undici milioni di euro.

Questo Governo, per risolvere il predetto problema, ha già stanziato in bilancio undici milioni di euro e non i due milioni di cui l'onorevole Miccichè parla. Invito, quindi, lo stesso a non fare demagogia in quest'Aula per poi trasmettere videocassette sul suo territorio - questo fa parte della normale attività di ognuno di noi -, ma l'importante è non dire mistificazioni.

Pertanto, lui chiede due milioni di euro, questo Governo, senza il suo intervento, ne aveva già appostati undici milioni; e siccome questa è una norma di carattere generale - la stessa che lui richiama - credo che, se vuole ottenere qualcosa in più per il suo territorio - anche se io ritengo che un deputato regionale dovrebbe cercare di guardare più alla Sicilia che non al proprio collegio elettorale - l'onorevole Miccichè può sicuramente impegnare con un ordine del giorno il Governo ad affrontare, attraverso gli stanziamenti del bilancio, le problematiche relative alla provincia di Agrigento.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevoli colleghi, intanto l'emendamento non può assolutamente essere accolto perchè le spese, nobili per carità, giuste e che condividiamo tutti, in verità trovano copertura attraverso una compensazione dei capitoli 215, 701 e 702. Per chi non lo sapesse il capitolo 701 riguarda i fondi di riserva e il 702 riguarda i fondi del personale.

In questa Assemblea qualcuno probabilmente pensa che se uno grida possa acquisire ragione. Non mi pare che sia questa la sede.

Pertanto, posso condividere la battaglia politica, perchè è chiaro che noi non possiamo emarginare i cittadini della città di Agrigento, ed è chiaro che il Governo della Regione vede con simpatia tutto questo. Anche le parole dell'onorevole Acierio sono un'ulteriore conferma; il Governo ha avuto già sensibilità e ha realizzato un appostamento con i fondi dell'articolo 38.

Pur non di meno, qualora dovessero nascere delle esigenze documentate, concrete, condivise dall'assessore per i lavori pubblici e con la piena copertura del ramo del Governo che rappresento, sicuramente non avremmo difficoltà, in un futuro, a fare ciò che ci viene richiesto.

Oggi, certamente, il parere del Governo è contrario, saremo sensibili ed attenti in futuro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero conoscere se c'è una disponibilità a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il Governo sia sensibile agli impegni che il Presidente della Regione e lo stesso Governo hanno assunto; non c'è dubbio che li manterrà con legge apposita, con un regolamento, con delle priorità che debbono seguire a progetti già fatti, a progetti esecutivi. Infatti, iscrivere somme in bilancio senza dare indicazioni che poi possano rendere esecutive le azioni del Governo, significa che va bene che l'opposizione voglia queste cose, ma le cose dette rimangono sulla carta soltanto. Il Governo, invece, deve operare con progetti esecutivi, con una impostazione che abbia tutti i criteri per poterli poi realizzare.

Quindi, in questo momento specifico la risposta è negativa, però c'è la volontà concorde non solo del Governo, ma anche dei gruppi della maggioranza - che credo di potere rappresentare qui in Aula adesso - di dare precedenza e priorità ai lavori nella provincia di Agrigento.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ci siamo sentiti telefonicamente e in tempo reale con il Presidente della Regione, il quale conferma l'impegno che aveva assunto nei confronti dei cittadini di Agrigento: "*promissio boni viri est obligatio*". Se verrà presentato un ordine del giorno - che penso a questo punto sia firmato da tutto il Parlamento - il Presidente della Regione certamente rafforzerà l'impegno assunto tempo fa e, nei prossimi mesi, non appena ci sarà la variazione di bilancio - perché oggi non siamo nelle condizioni assolutamente di recuperare queste risorse - cercheremo di realizzare quanto è stato chiesto.

MICCICHE'. Lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, i contenuti dell'emendamento saranno trasferiti nell'ordine del giorno numero 338. Si prende atto del ritiro dell'emendamento TB B.1.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, lei potrà parlare sull'ordine del giorno, è un vicepresidente e, come me, è tenuto al rispetto del Regolamento. Poiché vi è stata la trasformazione in ordine del giorno, non è questo il momento di votarlo, quindi lei non può fare dichiarazione di voto.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che, a norma del Regolamento, l'ordine del giorno trasformato faccia riferimento al capitolo di bilancio a cui accennava prima l'onorevole Acierno, in modo tale che si vincolino i soldi di quel capitolo stesso; evitiamo così questo "balletto" degli impegni futuri!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'Amministrazione "Lavori pubblici", nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento regionale lavoro; 3) Dipartimento regionale formazione professionale; 4) Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Papania:

emendamento TB B.5:

7.2.1.3.2	Sostegno all'occupazione	+ 40 milioni di euro (per ex art. 10 L.r. 27/91)
		+ 30 milioni di euro (per L.r. 30/97)

Compensa con minori accantonamenti;

- dagli onorevoli Oddo e Speciale:

emendamento TB B.15:

8.2.2.7.1 Fondo rotazione CRIAS + 20.000.000 euro  
(745606)

- dall'onorevole Acierno:

emendamento TB B.4:

8.2.2.7.1 Fondo rotazione CRIAS + 20.000.000 euro  
(745606)

- dall'onorevole Micciché:

emendamento TB B.3:

«Rifinanziamento della legge regionale n. 26 del 31 luglio 1970 e successive modificazioni "Estensione degli assegni familiari agli artigiani" è prevista la somma di 1.100 migliaia di euro per l'anno 2004».

L'emendamento TB B.5 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che per mancanza di compensazione gli emendamenti TB B.15, TB B.4 e TB B.3 sono dichiarati improponibili.

Pongo in votazione l'Amministrazione "Lavoro, previdenza sociale e formazione professionale" nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si passa alla Amministrazione "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento regionale cooperazione, commercio e artigianato; 3) Dipartimento regionale della pesca.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento TB B.22:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
8.2.1.3.2	Commercio	2.000	0	0
	(342525)			

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'Amministrazione "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca", nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 3) Dipartimento regionale pubblica istruzione; 3) Dipartimento regionale beni culturali e ambientali ed educazione permanente; 4) Uffici speciali.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento TB B.12:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
9.1.1.1.1	Personale (370006)	29	29	29
9.3.1.1.1	Personale (376006)	- 3	- 3	- 3
9.4.1.1.1	Ufficio speciale per gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale (380005)	4	4	4

emendamento TB B.23:

U.P.B. 9.3.2.6.99

(776403) + 500

(776016) - 500

- dagli onorevoli Giannopolo e Speciale:

emendamento TB.18:

373720 (Assegno una tantum) + 5.000

381701 - 5.000

emendamento TB B.19:

377320 (Contributi ai Comuni per i musei) + 400

381701 - 400;

emendamento TB B.20:

373312 (Enti diritto allo studio) + 4.000

381701 - 4.000;

emendamento TB B.21:

381701 (ex 373719) - 10.000

376546 (Arte Vita) + 10.000;

- dall'onorevole Formica:  
emendamento TB B.6:

	2004	2005	2006
	(importi in migliaia di euro)		
9.3.1.3.3 Finanziamento del Centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali, ivi compreso il gruppo intervento archeologia subacquea Sicilia e del Centro regionale per l'inventario, la catalogazione, ecc. (377305)			+ 328
9.3.1.1.2 Spese per il funzionamento delle soprintendenze per i beni culturali ed ambientali, le biblioteche ed i centri regionali (ex cap. 37985) (376530)			- 178
9.3.1.1.2 Spese per il funzionamento dei musei regionali interdisciplinari e dei musei regionali (ex cap. 38371) (376545)			- 150;

emendamento TB B.7:

9.3.1.3.3 finanziamento del centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali, ivi compreso il gruppo intervento archeologia subacquea Sicilia e del centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la ...	+ 728.
---	--------

Pongo in votazione l'emendamento TB B.12. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento TB B18.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento vorrei fosse chiaro che vengono spostati cinque milioni di euro, ovvero dieci miliardi delle vecchie lire, dal capitolo 381701 del buono scuola, dove sono appostati oltre ottantacinque miliardi delle vecchie lire di cui, come è notorio, saranno spesi ed impegnati meno di un terzo della somma. Mentre sull'assegno *una tantum*, per il quale sono arrivate duecentomila domande per la scuola pubblica, a fronte dell'elemosina che state facendo di dieci, quindici euro nei confronti di famiglie che guadagnano 200 milioni di vecchie lire l'anno, voi volete mantenere quest'elemosina per i ricchi e lasciare i poveri nel disagio.

Onorevole Cintola, onorevoli componenti della Commissione, rappresentante del Governo, fate pure ma che lo si sappia!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento TB B.18. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento TB B.19. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento TB B.20. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Dichiaro improponibile l'emendamento TB B.21.

Si passa all'emendamento B7 dell'onorevole Formica.

FORMICA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento TB B6. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento TB B.23. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'Amministrazione "Beni culturali ed ambientali e Pubblica istruzione", come emendata.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Sanità".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento regionale fondo sanitario, assistenza sanitaria ed ospedaliera, igiene pubblica; 3) Ispettorato veterinario; 4) Ispettorato sanitario; 5) Osservatorio epidemiologico; 6) Uffici speciali.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento TB B.13:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
10.2.1.3.1	Fondo sanitario regionale	0	0	0
	(412525) + 3.000			
	(413301) - 3.000			

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole resti seduto.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'Amministrazione "Sanità", come in precedenza emendata.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Territorio e ambiente".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento regionale territorio e ambiente; 3) Dipartimento regionale urbanistica; 4) Uffici speciali.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Miccichè:

emendamento TB B.2:

11.2.2.6.1 Spese per l'esecuzione di opere pubbliche 2.500 migliaia di euro  
a difesa del litorale marino facente parte  
del demanio marittimo della Regione  
(842007);

- dal Governo:

emendamento TB B.14:

		2004	2005	2006
		(importi in migliaia di euro)		
11.2.2.6.4	Opere fognarie	1.500	0	0
	(842402)			

Dichiaro improponibile l'emendamento TB B.2.

Pongo in votazione l'emendamento TB B.14. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'Amministrazione Territorio e Ambiente, come emendata.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si procede con l'Amministrazione "Turismo, comunicazioni e trasporti".

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento turismo, sport e spettacolo; 3) Dipartimento Trasporti e comunicazioni; 4) uffici speciali.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si riprende l'esame dell'Amministrazione "Agricoltura e Foreste", in precedenza accantonata.

Pongo in votazione l'emendamento TB B.17. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione la Amministrazione “Agricoltura e Foreste”, come in precedenza emendata. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si riprende l'esame dell'Amministrazione ‘Bilancio e Finanze’.

Do lettura delle UPB relative ai seguenti dipartimenti: 1) Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore; 2) Dipartimento Bilancio e Tesoro; 3) Dipartimento Finanza e credito; 4) Uffici speciali.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione la Tabella B.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'articolo 2 con la precisazione che sono fatte salve le modifiche conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

### «Articolo 3 Elenchi

1. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine, per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche ed integrazioni, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa.

2. Le spese per le quali può esercitarsi da parte del Presidente della Regione la facoltà di cui all'articolo 9 secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche ed integrazioni sono descritte nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa.

3. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà al Presidente della Regione di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche ed integrazioni, sono quelli descritti nell'elenco n. 3 annesso allo stato di previsione della spesa.

4. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche ed integrazioni sono quelli descritti nell'elenco n. 4 annesso allo stato di previsione della spesa».

Pongo in votazione l'elenco n. 1: "Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche".

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'elenco n. 2: "Spese per le quali può esercitarsi da parte del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, la facoltà di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche".

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'elenco n. 3: "Capitoli per i quali è concessa al Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, e sentita la Giunta regionale, la facoltà di cui all'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche".

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'elenco n. 4: "Capitoli per i quali è concessa all'Assessore per il bilancio e le finanze la facoltà di cui all'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche".

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 3, nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

#### «Articolo 4 Oneri di personale

1. Gli oneri relativi al trattamento economico, fondamentale ed accessorio, del personale regionale in servizio con qualifica dirigenziale e non dirigenziale, sono quantificati per gli esercizi 2004, 2005 e 2006, ai sensi dell'articolo 3, quarto comma, del decreto presidenziale 22 giugno 2001, n. 10, nella misura prevista dall'accordo per il biennio economico 2000 - 2001.

2. Il fondo di cui all'articolo 11, comma 2 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 è stabilito per l'anno 2004 in 1.518,00 migliaia di euro, per l'anno 2005 in 1.541 migliaia di euro e per l'anno 2006 in 1.564,00 migliaia di euro, fermo restando le disposizioni dell'articolo 13, comma 4 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, che trovano applicazione a decorrere dalla data di definizione

della contrattazione per il biennio 2000-2003, in conformità a quanto previsto dal comma 1, dell'articolo 16 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e comunque non prima dell'1 gennaio 2005».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

#### «Articolo 5

##### *Ripartizione territoriale delle spese in conto capitale*

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 4, comma 1, n. 4), della legge regionale 29 dicembre 1966, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli assessori regionali, ciascuno per la parte di propria competenza, presentano alla Giunta regionale le proposte di ripartizione territoriale dei fondi stanziati per le spese in conto capitale dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale e relative appendice per l'anno finanziario 2004, con riferimento agli indici demografici, di disoccupazione, di emigrazione e di reddito medio pro capite.

2. Gli Assessori regionali, entro sessanta giorni dall'approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta regionale, determinano la spesa delle unità previsionali di base concernenti opere pubbliche per un importo pari almeno all'80 per cento dello stanziamento.

3. Entro sessanta giorni dall'approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta regionale, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione determina la spesa per i cantieri di lavoro per un importo pari al 50 per cento dello stanziamento previsto.

4. Copia della delibera di ripartizione territoriale dei fondi è trasmessa alla Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale entro il termine di dieci giorni dalla sua adozione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

#### «Articolo 6

##### *Totale generale del bilancio annuale*

1. E' approvato in 22.638.492,00 migliaia di euro in termini di competenza ed in 15.869.515,00 migliaia di euro in termini di cassa, il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004».

Lo pongo in votazione, fatte salve le eventuali modifiche agli importi connesse con l'approvazione degli emendamenti nonché quelle conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7  
Allegati

1. Per l'anno finanziario 2004 le unità previsionali di base e le funzioni-obiettivo sono individuate, rispettivamente, negli allegati n. 1 e n. 2 alla presente legge».

Pongo in votazione l'allegato n. 1 (elenco UPB).  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'allegato n. 2 (elenco funzioni obiettivo).  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7, nel suo complesso.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8  
*Bilancio pluriennale*

1. E' approvato in 52.230.763,00 migliaia di euro il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 2004-2006, nelle risultanze di cui alle tabelle C e D allegate alla presente legge.

2. Al bilancio pluriennale è annesso l'elenco n. 5 relativo agli oneri a carico del triennio 2004-2006 per far fronte a nuovi provvedimenti legislativi».

Sospendo la discussione dell'articolo 8 per passare all'esame delle tabelle C e D del bilancio pluriennale.

Si passa allo Stato di previsione dell'Entrata.

Do lettura dell'Avanzo finanziario presunto, del Bilancio e Finanze: Entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti, entrate di pertinenza di altre Amministrazioni - entrate correnti ed in conto capitale.

Pongo in votazione lo Stato di previsione dell'Entrata.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa allo Stato di previsione della Spesa.

Do lettura delle UPB relative alle Amministrazioni: 'Presidenza della Regione', 'Agricoltura e foreste', 'Famiglia, politiche sociali e delle autonomie locali', 'Industria', 'Lavori pubblici', 'Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione' 'Cooperazione, commercio, artigianato e pesca', 'Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione', 'Sanità', 'Territorio ed ambiente', 'Turismo, comunicazioni e trasporti', 'Bilancio e finanze'.

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Presidenza della Regione'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Agricoltura e foreste'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Famiglia, politiche sociali e delle autonomie locali'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Industria'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Lavori pubblici'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Cooperazione, commercio, artigianato e pesca'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Sanità'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Territorio ed ambiente'.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Turismo, comunicazioni e trasporti'.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'Amministrazione 'Bilancio e finanze'.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Do lettura dell'Elenco n. 5 - Fondi occorrenti per fare fronte a nuovi provvedimenti legislativi (a legislazione vigente) e delle Tabelle C e D.

Pongo in votazione l'elenco n. 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione la Tabella C. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione la Tabella D. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'articolo 8, fatte salve le modifiche conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

#### «Articolo 9 *Quadri*

1. Sono approvati il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006, in termini di competenza, con i relativi allegati, e il quadro delle previsioni di cassa per l'anno 2004».

Preciso che i quadri riassuntivi sono quelli risultanti dalle modifiche approvate dall'Aula nel corso dell'esame del bilancio a legislazione vigente e che sono fatte salve le ulteriori modifiche conseguenti all'approvazione della legge finanziaria».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10  
*Azienda delle foreste demaniali*

1. E' allegato in appendice al bilancio della Regione il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006».

Sospendo l'esame dell'articolo 10 per passare all'esame del Bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 2004 e per il triennio 2004-2006.

Si passa allo Stato di previsione dell'Entrata.

Do lettura dell'Avanzo finanziario presunto - capitolo 0001.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Do lettura del Titolo I - Entrate correnti - capitoli da 1001 a 1501.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Do lettura del Titolo II - Entrate in conto capitale - capitoli da 2002 a 2101.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa allo Stato di previsione della spesa.

Do lettura del Titolo I - Spese correnti – capitoli da 1004 a 1603.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Si passa allo Stato di previsione della spesa.

Do lettura del Titolo II - Spese in conto capitale – capitoli da 2001 a 2203.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'articolo 10, in precedenza sospeso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

## «Articolo 11

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dal primo gennaio 2004.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, intervengo per fare rilevare che avevo presentato un emendamento al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali con il quale venivano spostati 1 milione di euro, cioè 2 miliardi delle vecchie lire, dal capitolo degli interventi di manutenzione ordinaria al capitolo dei vivai forestali, che ritengo un problema di grande rilevanza e, pertanto, le chiedo che sorte abbia avuto.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, lei ha ragione, ma se l'emendamento non perviene agli Uffici, non posso metterlo in discussione.

GIANNOPOLO. L'emendamento è pervenuto agli Uffici.

PRESIDENTE. Probabilmente non è così. Mi risulta che gli Uffici le abbiano fornito una collaborazione, ma una cosa è fornire una collaborazione e un'altra cosa è recepirla.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, non abbiamo la possibilità di fare riscontri oggettivi, però le posso garantire che è stato presentato.

Ad ogni modo se l'emendamento è andato smarrito non sollevo la questione, caso mai chiedo al Governo come intende operare per potenziare i vivai forestali in Sicilia.

CASTIGLIONE, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, per la questione sollevata dall'onorevole Giannopolo è già stato avviato un tavolo tecnico. Vedremo di valutare, oltre al tavolo tecnico, le risultanze e siamo disposti anche ad un eventuale incremento del capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Suspendo l'esame del disegno di legge di bilancio, avvertendo che si passerà all'esame del disegno di legge finanziaria.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 18 dicembre 2003, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II - Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 2004 (Doc. n. 123)

III - Modifica al regolamento di previdenza per i deputati (Doc. n. 124)

IV - Discussione dei disegni di legge:

“Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006”. (nn. 693-737/A) (Seguito)

“Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2004”. (n. 692/A) (Seguito)

**La seduta è tolta alle ore 15.35.**